



Diversity Media Research Report 2026

FONDAZIONE
DIVERSITY

Rapporto realizzato da Fondazione Diversity ETS

Scritto da: Monia Azzalini, Arono Celeprin, Marina Cuollo e Francesca Vecchioni

A cura di: Fondazione Diversity ETS in collaborazione con Marina Cuollo.

Alla sua realizzazione ha contribuito il Security Check Committee di Fondazione Diversity, composto da Leila Belhadj Mohamed, Marina Cuollo, Paolo Di Lorenzo, Lara Lago, Gabe Nero, Marina Pierri; e il Comitato Scientifico della Fondazione, composto da: Prof. Roberto Baiocco (Università La Sapienza di Roma), Prof.ssa Silvia Casini (Università degli Studi di Udine), Prof.ssa Giovanna Vingelli, Dott.ssa Francesca Pignataro e Dott.ssa Angela Panza (Università della Calabria), Prof. Carmine Urciuoli e Prof. Fabio Corbisiero, Prof.ssa Amalia Caputo e Dott. Ciro Prospero (Università degli Studi di Napoli Federico II).

Si ringraziano per la collaborazione e il contributo alla ricerca docenti, studenti e studentesse di: Università degli Studi di Udine, Università della Calabria e Università degli Studi di Napoli Federico II, e in particolare per Università La Sapienza di Roma, Zamira Cosentino, Lorenzo Di Pietro, Caterina Micchi, Polina Kholodova.

Impaginazione e grafica a cura di Beatrice Ascani e Giorgia di Pasquale.

I diritti di copyright appartengono a Fondazione Diversity ETS. Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License. Qualunque parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata in un sistema di recupero dati o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico o meccanico, senza autorizzazione, a condizione che se ne citi la fonte, come di seguito: Azzalini M., Celeprin A., Cuollo M., Vecchioni F. Diversity Media Research Report 2026. Milano, Fondazione Diversity ETS, 2026.



Note sul linguaggio

Nel redigere questo documento si è scelto di utilizzare un linguaggio di genere il più possibile neutro, consapevoli del potere di un uso inclusivo delle parole.

Al fine di evitare l'uso del maschile sovraesteso, quando non è stato possibile adottare una forma neutra, allo schwa è stato tendenzialmente preferito il doppio genere, maschile e femminile. questo per tutelare l'accessibilità, visto che ancora oggi molti screen reader non sono in grado di riconoscere il simbolo schwa.

Una scelta che ha i suoi limiti, ne siamo consapevoli, in particolare rispetto alle persone che non si riconoscono in un linguaggio binario.



Indice

Introduzione e struttura.....	6
Cosa sono i Diversity Media Awards e perché sono nati.....	6
Cosa contiene il Diversity Media Research Report e come è realizzato	9
Diversity Media Report Intrattenimento	
<i>Fondazione Diversity</i>.....	13
Metodologia di ricerca: le fasi dell'analisi	13
Raccolta delle segnalazioni e scrematura per criteri di pertinenza	14
I risultati 2026.....	19
Le Categorie.....	25
Conclusioni	42
Diversity Media Report Informazione	
<i>Monia Azzalini</i>	47
Premessa	47
Campione e metodologia di analisi.....	47
Coverage annuale.....	49
Etnie e questioni razziali.....	52
Età e generazioni	55
Generi e identità di genere	58
Aspetto fisico	67
LGBT+ e orientamento affettivo e sessuale.....	69
Conclusioni	72



Introduzione e struttura



Introduzione e struttura

Cosa sono i Diversity Media Awards e perché sono nati

I **Diversity Media Awards (DMA)** premiano personaggi, opere e contenuti mediali che hanno contribuito a una rappresentazione valorizzante della diversità nelle aree **genere, età e generazioni, disabilità, etnia, LGBT+ e aspetto fisico**.

Lo fanno dal 2016, attraverso un percorso di studio e ricerca, che porta alla pubblicazione del **Diversity Media Report (DMR)**, e una cerimonia di premiazione, i Diversity Media Awards, che punta a diffondere ulteriormente, attraverso una serata evento e una campagna di comunicazione, il valore di una rappresentazione inclusiva.

Lo scopo del progetto nella sua interezza è la valorizzazione della diversità attraverso una rappresentazione corretta di persone e temi nei media.

Il concetto portante è che i media abbiano una responsabilità fondamentale nel valorizzare un immaginario collettivo inclusivo, e, di conseguenza, i DMA si pongono un doppio obiettivo: sensibilizzare, premiando gli esempi positivi, il mondo dei media e della comunicazione, verso una consapevolezza dell'importanza e del valore di una rappresentazione rispettosa e valorizzante delle diversità; e contemporaneamente agire sull'immaginario collettivo diffondendo un approccio positivo e inclusivo di temi e persone appartenenti ai gruppi normalmente sottorappresentati.

Fondati da **Francesca Vecchioni**, i DMA prendono inizialmente ispirazione dai **GLAAD Awards**, appuntamento chiave del panorama mediatico statunitense che dal 1990 premia le produzioni più attente e meritevoli sui temi identità di genere e orientamento sessuale e affettivo. **Diversity**, sin dalle origini del proprio statuto, ha ritenuto fondamentale una visione intersezionale delle tematiche, sia nell'ottica del superamento delle singole "categorie", che nella consapevolezza di una

Introduzione e struttura



co-presenza organica delle caratteristiche che ci appartengono.

Per questo dal 2019, ha scelto di ampliare il proprio lavoro di monitoraggio fino alle aree attualmente considerate: genere, età e generazioni, disabilità, etnia, LGBT+ e aspetto fisico. La scelta si è rivelata opportuna anche in considerazione di un panorama mediatico italiano ancora molto bisognoso di recepire input e stimoli verso una maggiore diversificazione dei soggetti. Inoltre, si è voluto, sin da subito di dare grande importanza alla fase di ricerca preliminare alla selezione dei prodotti nominati ai Diversity Media Awards, con una metodologia complessa e strutturata, che valorizza i criteri di diffusione e correttezza della rappresentazione, finalizzata sia a fornire dati ed informazioni utili sulla maturità del panorama mediatico, che a premiare e migliorare le competenze in ottica di valorizzazione delle migliori pratiche.

La scelta di coinvolgere atenei e centri di ricerca media, istituzioni – si pensi ad esempio alla Commissione europea, che sin dalla prima edizione supporta i DMA – comunità sottorappresentate ed esperti ed esperte, nella fase di ricerca finalizzata alla definizione delle nomination dei DMA, permette (sin dalla prima edizione) di realizzare un lavoro corale oltre che scientificamente misurabile, prezioso come fondamento del progetto nella sua interezza. È importante infatti segnalare che la fase di ricerca, sintetizzata nel presente documento, termina con la comunicazione delle nomination, ossia delle selezioni dei prodotti emersi dall'analisi divisiper categorie, che verranno poi votate dal pubblico e determineranno i premi chiamati Diversity Media Awards (DMA). I DMA sono, quindi, un progetto complesso che unisce ricerca, comunicazione e advocacy; il Diversity Media Research Report che state leggendo è il racconto della prima di queste tre fasi, quella della ricerca e analisi.



L'analisi: cenni preliminari

Fondazione Diversity monitora i media attraverso il suo organo, il **Diversity Media Watch (DMW)**, funzionale a tutte le attività che la Fondazione svolge in merito alla promozione di una rappresentazione corretta e inclusiva on/off screen. Il DMW è un osservatorio che opera attraverso attività di ascolto, studio delle narrazioni e dei linguaggi, stesura di linee guida, collaborazione con centri di ricerca privati e pubblici, comunità sottorappresentate, mondo della media industry, etc. Il team interno si avvale di molte collaborazioni durante la sua attività e, in occasione delle fasi di ricerca e analisi preliminari ai Diversity Media Awards attiva due ulteriori organi essenziali per l'analisi dei prodotti e la realizzazione della ricerca Diversity Media Report (DMR) Intrattenimento (che producono poi le nomination base dei Diversity Media Awards): il **Comitato Scientifico** e il **Security Check Committee**.

Il Comitato Scientifico

Il **Comitato Scientifico** è un organo che esiste dalle origini e aggiornato annualmente, è composto da un gruppo di docenti di più discipline, ricercatrici e ricercatori di alcuni dei principali atenei italiani, e ha il doppio compito di vagliare e confermare le schede di analisi realizzate dalla Fondazione Diversity che annualmente vengono aggiornate per rispondere al meglio ai criteri di valutazione dei prodotti mediali; e di coinvolgere e supervisionare con il team della Fondazione il lavoro degli studenti e delle studentesse nella prima fase di compilazione delle schede di analisi dei prodotti. Attualmente il Comitato Scientifico è composto da: Prof. **Roberto Baiocco** (Università La Sapienza di Roma), Prof.ssa **Silvia Casini** (Università degli Studi di Udine), Prof.ssa **Giovanna Vingelli**, Dott.ssa **Francesca Pignataro** e Dott.ssa **Angela Panza** (Università della Calabria), Prof. **Carmine Urciuoli** e Prof. **Fabio Corbisiero**, Prof.ssa **Amalia Caputo** e Dott. **Ciro Prospero** (Università degli Studi di Napoli Federico II).

Il Security Check Committee

Il **Security Check Committee** è stato introdotto nel 2023 per coadiuvare il lavoro del team interno soprattutto nell'ottica di ampliare rappresentazione e competenze

Introduzione e struttura



sempre più complesse per un corpus prodotti che di anno in anno affrontano tematiche e narrazioni sempre più varie e specifiche. Il team è composto da persone esperte in comunicazione e membri delle sei differenti comunità prese in esame. Il suo compito è revisionare i prodotti emersi dalla prima fase di analisi per far emergere aspetti positivi ed eventuali criticità, in un'ottica qualitativa e funzionale alla rappresentazione sia delle singole tematiche della diversity che del valore intersezionale di cui essa è portatrice. Quest'anno il Security Check Committee è composto da: **Leila Belhadj Mohamed, Marina Cuollo, Paolo Di Lorenzo, Lara Lago, Gabe Nero, Marina Pierri.**

Il coinvolgimento di più professionalità ha l'obiettivo di rendere il processo il più scientifico e partecipato possibile, anche per dare accesso e potere alle differenti identità che popolano le comunità stesse in linea con il concetto "nothing about us, without us". Fondazione Diversity si avvale poi della decennale collaborazione con l'**Osservatorio di Pavia**, con il quale realizza una parte importante dell'analisi, il **Diversity Media Report Informazione**, curata da **Monia Azzalini** e riferita alla copertura delle notizie Tg relativamente alla rappresentazione dei temi e delle persone nelle edizioni dei Tg Prime time delle sette principali emittenti italiane. Infine, la curatela dell'intero documento è stata realizzata da Fondazione Diversity con la collaborazione di **Marina Cuollo**.

Cosa contiene il Diversity Media Research Report e come è realizzato

Questo documento contiene i risultati delle due ricerche che affiancano i DMA 2026.

Introduzione e struttura



Il primo capitolo, successivo a questa Introduzione, presenta il **Diversity Media Report (DMR) Intrattenimento 2026**, suddiviso in due parti. Una prima parte che illustra la metodologia di analisi; una seconda parte che analizza i contenuti di opere e prodotti, audiovisivi e digitali, che dopo l'analisi sono emersi come i più adatti ad essere nominati ai DMA: film, serie TV, programmi tv e radio di intrattenimento, prodotti digitali resi disponibili o proiettati, interamente o parzialmente, nel corso del 2025, raccolti sia attraverso le segnalazioni del pubblico, sia attraverso il monitoraggio del **Diversity Media Watch** (l'Osservatorio della Fondazione Diversity).

La metodologia utilizzata è un'analisi del contenuto qualiquantitativa, attraverso una scheda strutturata a risposte chiuse. Il prodotto della ricerca, **DMR Intrattenimento** è annualmente alla base delle Nomination ai Diversity Media Awards (DMA) sin dalla loro prima edizione nel 2015. Come già spiegato nell'introduzione, nel corso del tempo la ricerca ha esteso il campo di analisi dalla sola area **LGBT+** ad altre cinque: **Genere, Etnia, Disabilità, Età e generazioni e Aspetto fisico**.

Il capitolo successivo presenta il **Diversity Media Report (DMR) Informazione 2026**, che analizza i contenuti dell'informazione dei principali telegiornali italiani trasmessi nell'edizione prime time nel corso del 2025. L'analisi è realizzata all'Osservatorio di Pavia sulla base del know-how sulla rappresentazione e i costanti aggiornamenti della Fondazione Diversity, e si basa su un campione di notizie selezionate attraverso oltre 800 parole chiave, archiviate nel database dei Tg indicizzati dell'istituto di ricerca pavese (reti RAI, reti Mediaset e La7)

Il DMR Informazione è stato realizzato per la prima volta nel 2015 e, come il DMR

Introduzione e struttura



Intrattenimento, si è sviluppato nel corso degli anni ampliando sguardo dalla **Diversity**¹ **Equity**² e **Inclusion**³ (**DE&I**) rispetto alla comunità LGBT+ (2015) alle altre tematiche della diversity. Costituiscono inoltre oggetto di analisi, anche se non ne sono l'obiettivo principale, tematiche quali la lotta al bullismo, lo status socioeconomico, il credo e la religione.

Questa evoluzione nel corso degli anni ha consentito sempre nuove riflessioni e uno sguardo intersezionale sia per il DMR Informazione che per il DMR Intrattenimento, ed ha consentito di cogliere variazioni rilevanti della società e del suo tempo.

¹ Significa riconoscere che tutte le persone hanno identità peculiari. L'etnia, l'orientamento sessuale, il genere, l'identità di genere, la disabilità, lo status socioeconomico, l'aspetto fisico, il credo religioso sono solo alcune delle caratteristiche che possono rendere unica una persona.

² Il termine equità viene spesso usato come sinonimo di uguaglianza, ma se ne distingue per un dato fondamentale. Mentre l'uguaglianza è un sistema in cui a ogni individuo vengono concesse le stesse opportunità a prescindere dalle circostanze, l'equità assegna le risorse in base alle esigenze e le possibilità degli individui.

³ Con inclusion indichiamo la messa in pratica di quanto condiviso in letteratura: conoscere, sostenere, rispettare e valorizzare tutte le persone e i gruppi sottorappresentati.

**Diversity
Media Report
Intrattenimento**

*Fondazione
Diversity*





Diversity Media Report Intrattenimento

Fondazione Diversity

La rappresentazione delle persone nei media trova, nell'ambito specifico dell'intrattenimento, la sua espressione più potente, in quanto proprio l'elemento empatico delle narrazioni permette alle persone di rivedersi, riconoscersi, e riconoscere, sia la propria che le altre identità. Quanto più vengono mostrati i temi e le persone all'interno di narrazioni e rappresentazioni rispettose e inclusive, tanto più si realizza la funzione sociale essenziale di abbattimento di paure, pregiudizi e stereotipi verso chi consideriamo diverso da noi. Una bassa, e/o cattiva, rappresentazione è infatti la causa di un immaginario collettivo stereotipato, e/o negativo, e contribuisce alla discriminazione verso i gruppi sociali e le comunità sottorappresentate alimentando il malessere dell'intera società.

Dopo aver introdotto la struttura del documento, questo capitolo indagherà specificamente il contenuto dei prodotti afferenti a tutte le categorie del Diversity Media Report (DMR) Intrattenimento. L'analisi dell'anno appena trascorso, anche in relazione con i dati passati, si prefigge di creare consapevolezza in merito alle narrazioni e alla rappresentazione, segnalando le aree positive e quelle di miglioramento, e alimentando così le buone pratiche.

Metodologia di ricerca: le fasi dell'analisi

In questo paragrafo viene illustrata la metodologia che coinvolge la ricerca e l'analisi di base per tutte le categorie di opere, prodotti mediali e personaggi, analizzate e poi nominate ai Diversity Media Awards.

Diversity Media Report Intrattenimento



Raccolta delle segnalazioni e scrematura per criteri di pertinenza

La raccolta dei prodotti avviene attraverso tre forme di segnalazioni differenti: quella esterna, del pubblico, che rappresenta la fonte principale, quella interna, del Diversity Media Watch (DMW) e quella proveniente da broadcaster, produzioni e professionalità del settore. Possono rientrare nell'analisi tutte quelle produzioni che sono state rese disponibili o proiettate, interamente o parzialmente, nel corso dell'anno solare precedente all'anno del DMR.

Perché tali produzioni siano ammissibili e possano essere analizzate ed eventualmente candidate, è necessario che soddisfino il criterio della rilevanza, che si traduce in alcuni parametri specifici riportati sul sito dei Diversity Media Awards⁴. Prima di procedere all'analisi qualitativa dei prodotti, infatti, questi sono filtrati in base alla loro capacità di coinvolgere e toccare una audience ampia, in quanto è evidente come la qualità del messaggio che portano sia rilevante tanto quanto la loro capacità di diffusione per rendere il messaggio stesso davvero efficace.

Criteri di selezione – Categoria Creator dell'anno

Fra i profili segnalati verranno presi in analisi quelli che soddisferanno almeno uno dei seguenti requisiti quantitativi:

IG: 50 k follower

FB: 100 k follower

TW: 100 k

TikTok: 150 k follower

YT: 50k views

⁴ <https://www.diversitymediaawards.it/selezione/>

Diversity Media Report

Intrattenimento



Criteri di selezione – Categoria Miglior Prodotto Digital

Fra i prodotti segnalati verranno presi in analisi quelli che avranno raggiunto una diffusione minima di 50 mila impression

Criteri di selezione – Miglior serie tv straniera, Miglior serie tv italiana, Miglior serie kids and teens, Miglior programma tv

Saranno presi in considerazione prodotti presenti su canali televisivi e piattaforme di

streaming con una diffusione a livello nazionale pari o superiore all'1%.

Le schede di analisi

I prodotti segnalati e individuati come pertinenti, e che quindi presentano già una chiara attenzione al racconto della diversità, vengono analizzati in questa prima fase attraverso la compilazione di schede, specificamente redatte per tipologia di prodotti: intrattenimento (film, serie tv italiane, straniere, kids and teens), attualità (programmi tv, podcast e radio) e creator/mondo digitale, tutte validate dal Comitato Scientifico. Fra i principali punti di analisi contenuti nella scheda ritroviamo:

- la centralità del tema nel prodotto;
- il livello di approfondimento del tema;
- il livello di correttezza del linguaggio;
- l'analisi dei personaggi, supportata dal Test di Bechdel e dal Test di Vito Russo, specifico per i film e le serie tv (italiane, straniere e kids).

Diversity Media Report

Intrattenimento



Per approfondire ognuno dei punti sopra riportati, le schede si compongono di differenti domande chiuse a scala Likert. Le schede vengono annualmente aggiornate dalla Fondazione Diversity, essendo temi, narrazioni, linguaggi e rappresentazioni in costante evoluzione. Per questa ragione uno dei compiti del Comitato scientifico è quello di confermare gli aggiornamenti e le modifiche che gli vengono sottoposti per approvazione.

Test di Bechdel

Il test di Bechdel (in inglese Bechdel test) è un metodo utilizzato per valutare l'impatto di personaggi femminili nelle trame delle opere di finzione. Il test consiste nel verificare se un'opera contiene almeno due personaggi femminili che parlano tra loro di un qualsiasi argomento che non riguardi un personaggio maschile; il criterio può essere reso più stringente aggiungendovi la condizione che il nome dei due personaggi sia noto.

Test di Vito Russo

Per superare il Vito Russo Test, che Fondazione Diversity ha usato come base per la costruzione delle proprie schede di analisi estendendolo a tutte le aree tematiche, deve essere vero quanto segue:

- Il prodotto mediale contiene un personaggio identificabile appartenente alla comunità LGBT+;
- Tale personaggio non deve essere definito esclusivamente o prevalentemente dal suo orientamento sessuale o dalla sua identità di genere. Deve essere caratterizzato dallo stesso tipo di tratti caratteriali unici comunemente usati per differenziare i personaggi etero o cis l'uno dall'altro;

Diversity Media Report Intrattenimento



- Il personaggio LGBT+ deve essere legato alla trama in modo tale che la sua rimozione avrebbe un effetto significativo. Il personaggio deve essere “importante”.



Analisi dei contenuti attraverso l'applicazione delle schede

Le schede vengono compilate da studenti e studentesse di varie università, principalmente italiane, sotto la supervisione del Comitato Scientifico. Nel 2026 hanno partecipato all'analisi le studentesse e gli studenti provenienti dal corso dell'Università degli Studi di Udine, condotto dalla prof.ssa Silvia Casini; dai corsi dell'Università della Calabria, grazie alla collaborazione della Prof.ssa Giovanna Vingelli; dal corso dell'Università La Sapienza di Roma, grazie alla collaborazione del Prof. Roberto Baiocco; dai corsi dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, grazie alla collaborazione dei Prof. Carmine Urcioli e Fabio Corbisiero e della Prof.ssa Amalia Caputo.

Analisi dei prodotti da parte del Security Check Committee

I risultati delle schede di analisi vengono utilizzati dal Diversity Media Watch (DMW), l'osservatorio della Fondazione Diversity, come filtro principale per delineare la shortlist di prodotti divisi per categorie. È quindi il Security Check Committee, l'altro organo oltre al Comitato Scientifico, a visionare tale roster di produzioni attraverso un'ulteriore scheda di analisi, in formato differente dalle precedenti, per far emergere aspetti positivi ed eventuali criticità, assegnando un punteggio a ciascun prodotto emerso nella shortlist. Il Security Check Committee è attualmente composto da Leila Belhadj Mohamed, Marina Cuollo, Paolo Di Lorenzo, Lara Lago, Gabe Nero, Marina Pierri, ed è coordinato dalla Fondazione Diversity.

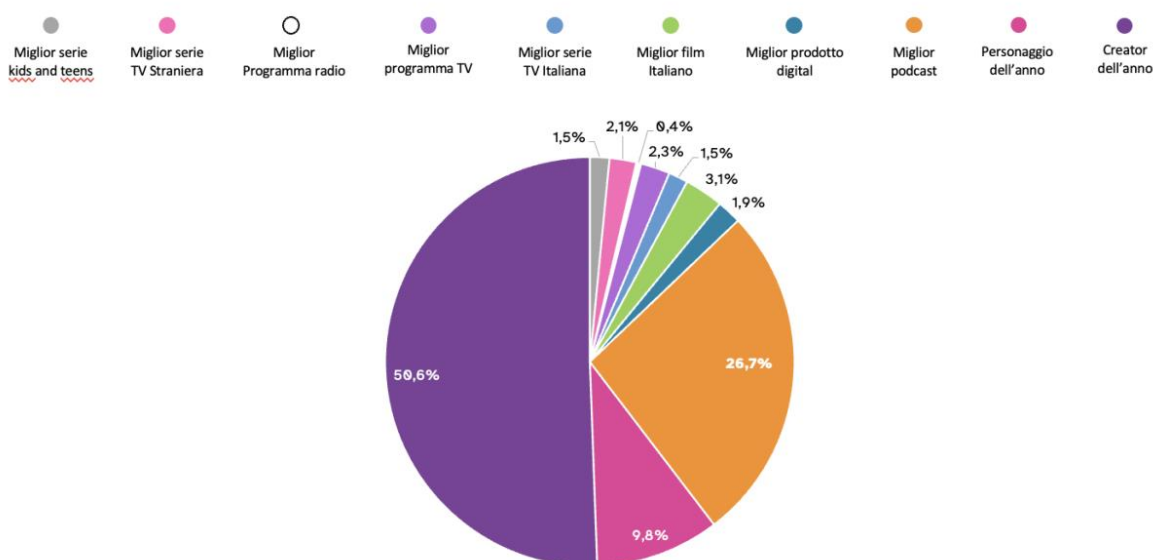
Diversity Media Report Intrattenimento



I risultati 2026

Le segnalazioni

Grafico 1: segnalazioni per categoria



Le segnalazioni rappresentano il cuore della raccolta, e primo passo verso l'analisi che sfocerà nelle nomination finali per i Diversity Media Awards, confermando il forte coinvolgimento del pubblico. Tra il 15 dicembre 2025 e il 31 gennaio 2026, sono state raccolte 621 segnalazioni di opere, prodotti e personaggi, distribuite su tutte le 10 categorie e 6 aree in analisi.

Diversity Media Report Intrattenimento

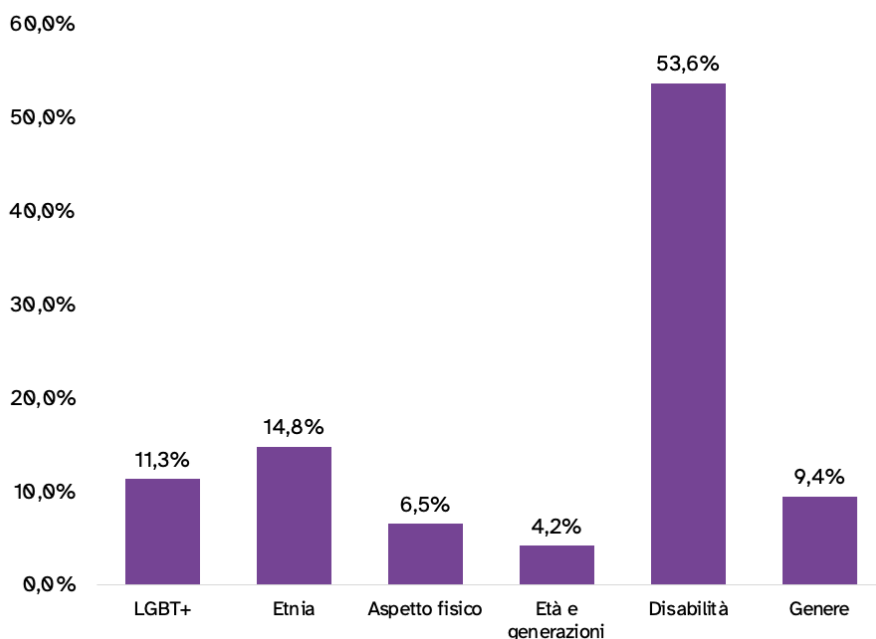


Le categorie Creator e Podcast si confermano anche quest'anno le più segnalate dal pubblico: i primi raccolgono il 50,6% delle preferenze, i secondi il 26,7%, ribadendo il peso crescente di questi spazi nella narrazione e nell'approfondimento dei temi legati alla diversity. Segue Personaggio dell'anno, con il 9,8% delle segnalazioni, dato che restituisce anche la centralità assunta dalle singole persone nel racconto delle questioni analizzate.

Restano più indietro le categorie riconducibili ai media tradizionali: tra queste, la più segnalata è Miglior film italiano con il 3,1%, mentre programmi TV, radio, serie italiane e straniere e contenuti Kids and Teens si collocano tutte sotto il 3%.

Le aree

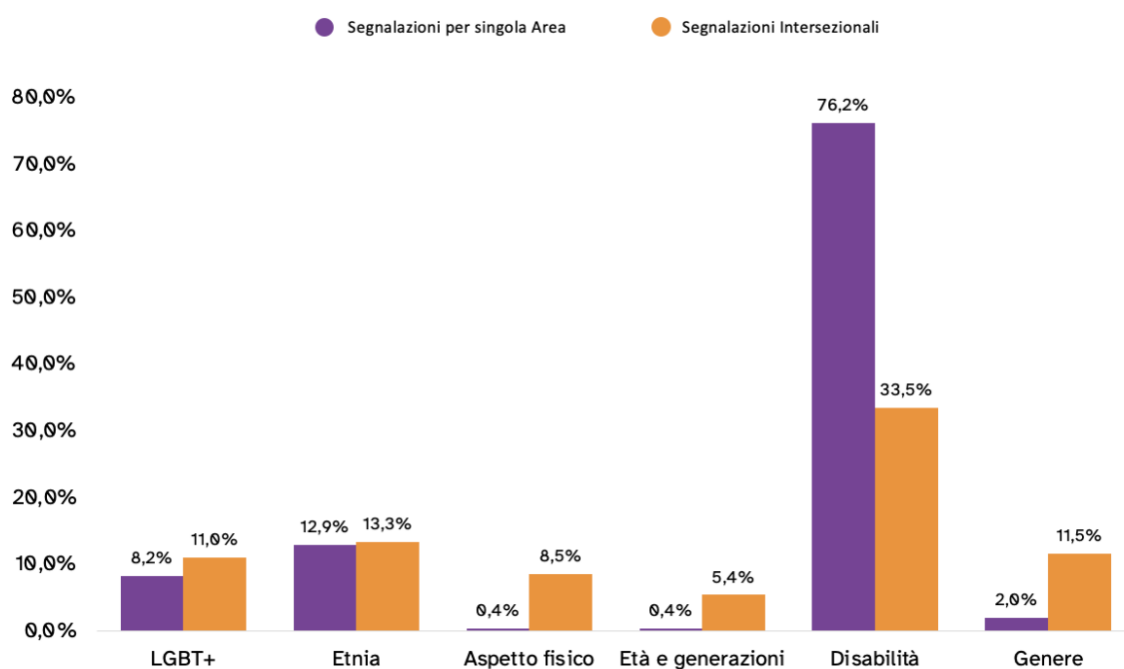
Grafico 2: segnalazioni per area



Diversity Media Report Intrattenimento



Grafico 3: Comparazione tra segnalazioni per singola area e segnalazioni intersezionali



Nell'analisi delle aree tematiche delle segnalazioni pubbliche, la Disabilità si conferma l'area più riconosciuta dal pubblico, arrivando al 53,6% del totale. Il dato mostra una crescita rilevante rispetto all'anno precedente e indica un'attenzione molto forte verso il tema: il pubblico segnala la presenza, ma dalla fase di analisi delle opere e prodotti segnalati, emerge spesso una qualità di rappresentazione ancora debole, superficiale o stereotipata.

Diversity Media Report

Intrattenimento



Crescono in modo significativo anche le segnalazioni per l'area Etnia, che passa dal 7,4% del 2024 al 14,8% del 2025, sorpassando rispetto all'anno precedente sia il tema Genere che quello LGBT+. Questo incremento suggerisce un maggiore riconoscimento pubblico del tema come parte della diversity, ma anche in questo caso il riscontro qualitativo di opere e prodotti, come vedremo dall'analisi risulta poco adeguato per un trattamento narrativo privo di complessità, e spesso stereotipato o superficiale.

In calo, dicevamo, le segnalazioni relative alle aree Genere e LGBT+, entrambe quasi dimezzate rispetto all'anno precedente: LGBT+ passa dal 25,3% all'11,3%, Genere scende dal 18,3% al 9,4%. Questo dato coincide con un aspetto quantitativo di trattamento dei temi, palese, che si ripercuote anche in fase di analisi qualitativa: se ne parla meno, facendo intravedere una scelta da parte della industry, e se ne parla anche mediamente peggio, come vedremo dai dati qualitativi.

Restano sempre più marginali Età e generazioni e Aspetto fisico, che continuano a collocarsi tra le aree meno segnalate, dato che coincide anche con un problema reale di qualità della rappresentazione.

Nel complesso, il quadro restituisce una presenza meno distribuita delle diverse aree di diversity e una riduzione dell'intersezionalità, con una maggiore concentrazione dell'attenzione pubblica su Disabilità ed Etnia e un arretramento delle aree storicamente più consolidate. Questo dato, di per sé relativo, diventa "parlante" quando si confronta con gli esiti dell'analisi sul campione segnalato; cosa che affronteremo nel prossimo capitolo.

Il campione emerso

Diversity Media Report Intrattenimento



Grafico 4: Campione d'analisi per categoria

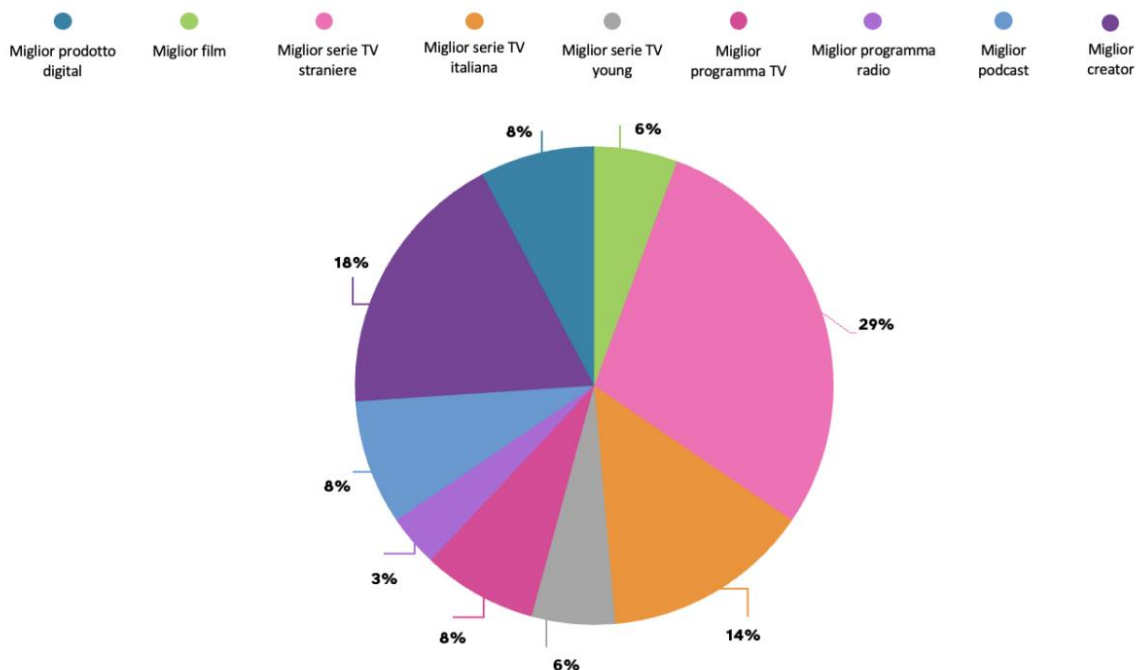
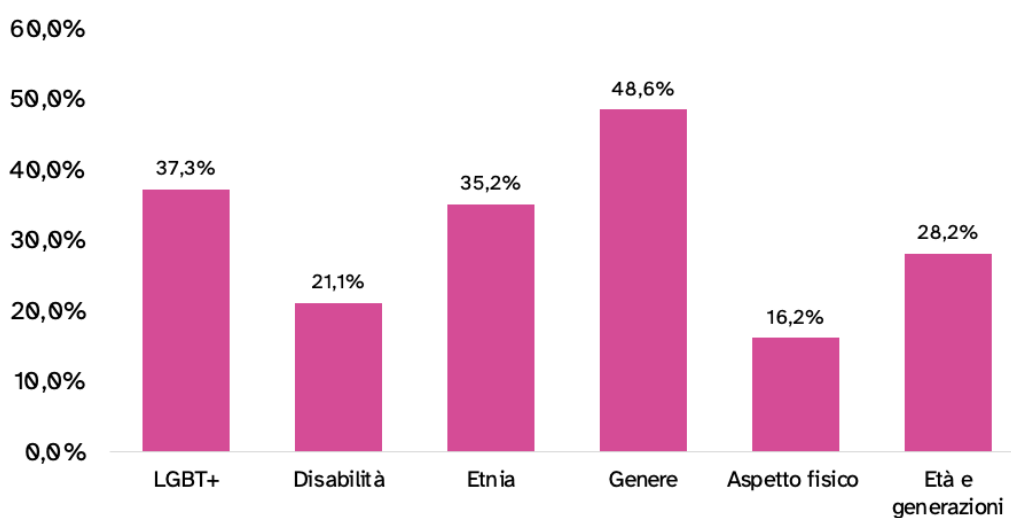


Grafico 5: Campione d'analisi per area



Diversity Media Report Intrattenimento



Il passaggio successivo della fase di ricerca è il filtraggio delle segnalazioni attraverso i criteri di eleggibilità, ossia le caratteristiche stabilite da regolamento per l'ammissione all'analisi, tali criteri – pubblicati sul sito Diversity Media Awards – sono specifici per ognuna delle categorie. I grafici sopra riportati si riferiscono alla rielaborazione dei risultati ottenuti delle schede d'analisi, le quali prevedono una valutazione puntuale di tutte le categorie in analisi ad eccezione di quella relativa al personaggio dell'anno (le cui nomination vengono decise a partire dalle segnalazioni pubbliche ricevute, attraverso una valutazione interna del team di Diversity, con la collaborazione del Security Check Committee).

Il campione oggetto di analisi per l'edizione in esame è costituito da 140 elementi. L'aumento delle segnalazioni pubbliche rispetto allo scorso anno ha ampliato anche il numero di prodotti ammessi al primo stadio di analisi, rispetto ai 122 dell'edizione precedente. Rispetto al numero complessivo di segnalazioni pubbliche, il campione risulta però più bilanciato tra le diverse categorie di prodotto. Questo riequilibrio è riconducibile sia all'applicazione dei criteri di diffusione ed eleggibilità, sia al fatto che numerose segnalazioni si riferiscono agli stessi prodotti o creator, determinando ripetizioni. L'analisi, in questa fase, considera ogni prodotto o creator come unità singola, indipendentemente dal numero di segnalazioni ricevute. Questo processo contribuisce anche a rendere il campione finale più rappresentativo e completo delle diverse aree e categorie.

Serve segnalare che la categoria Serie Young quest'anno è stata rinominata Kids and Teens, per indicare prodotti con un target inferiore ai 16 anni ed evitare squilibri nel voting rispetto alle serie Young Adults, che rientrano ora nella categoria generale delle serie TV.

La differenza sostanziale rispetto al campione di analisi relativo al 2024 riguarda il peso delle Serie TV Straniere, che l'anno scorso rappresentavano l'11% del totale, mentre quest'anno arrivano al 29% circa, diventando la categoria più presente nel campione. Seguono Creator, con il 18,6%, e Serie TV Italiane, con il 14,3%. Le altre categorie si distribuiscono su quote più contenute: Podcast 8,6%, Programmi TV 7,9%, Prodotti Digitali 6,4%, Film e Kids and Teens 5,6%, Radio 3,5%.

Diversity Media Report Intrattenimento



Le tematiche di genere restano sempre le più presenti, con il 48,6%, in linea con il dato dell'anno precedente, pari al 45,9%. Subito dopo si collocano LGBT+, con il 37,3%, ed Etnia, con il 35,2%, entrambe in crescita rispetto al 2024. Età e generazioni si attesta al 28,2%, confermandosi al quarto posto. Il tema della Disabilità vive invece un calo di circa 10 punti percentuali nella rappresentazione, passando dal 31,1% del 2024 al 21,1% del 2025, e diventa la seconda area meno rappresentata nel campione. Infine, Aspetto fisico si conferma l'area meno rappresentata, al 16,2%.

Il quadro va quindi letto distinguendo la presenza quantitativa delle aree dalla qualità del trattamento: nel campione alcune aree risultano più presenti rispetto all'anno precedente, ma l'analisi segnala una rappresentazione spesso meno complessa, meno intersezionale e più superficiale sul piano narrativo.

Diversity Media Report Intrattenimento



Le Categorie

Dati di contesto e campione d'analisi

Il quadro emerso quest'anno restituisce un sistema che continua a produrre narrazioni inclusive, ma con minore continuità, minore ampiezza e una qualità complessivamente più fragile. Il pubblico sembra aver sviluppato uno sguardo più maturo: riconosce con maggiore precisione i prodotti più solidi e premia quelli in cui la rappresentazione appare davvero consapevole. Ne è dimostrazione il fatto che più del 96% delle opere, prodotti mediatici e personaggi segnalati dal pubblico hanno ottenuto un punteggio positivo nella prima fase di analisi. Tutto questo a riconferma dei dati della ricerca Diversity Media Impact 2025⁵ - Consumi mediatici e percezione dei temi della Diversity negli ultimi 10 anni - secondo cui dal 2015 al 2025 è aumentata la consapevolezza sui temi della Diversity: il 58% delle persone in Italia si sente più consapevole sui temi della diversity, soprattutto giovani e donne; il 35% ricerca attivamente contenuti inclusivi e quasi la metà li considera un arricchimento.

L'industria, invece, procede con più cautela e, purtroppo, a volte in direzione opposta rispetto alle istanze del pubblico. Le narrazioni più interessanti si concentrano sempre più in spazi laterali, indipendenti o meno esposti alle logiche del mainstream, mentre televisione generalista, parte del cinema e serialità italiana mostrano una maggiore difficoltà nel sostenere racconti complessi e duraturi sulle diversità. La prudenza produttiva e la ricerca di contenuti percepiti come più sicuri stanno restringendo lo spazio per storie considerate meno centrali o meno facilmente universalizzabili.

⁵ <https://www.diversitylab.it/diversity-media-research-report-2025-diversity-media-impact/#about>

Diversity Media Report

Intrattenimento



In questo contesto, i formati digitali mantengono un ruolo importante, ma con andamenti molto diversi. I creator restano centrali nella percezione pubblica e nella circolazione di discorsi inclusivi, però il loro ambito appare sempre più esposto alla polarizzazione e alla difficoltà di sostenere nel tempo contenuti complessi. I podcast, invece, si confermano tra gli spazi più stabili e vitali: conservano una maggiore libertà di linguaggio, mostrano una distribuzione più equilibrata dei temi e riescono ancora a dare spazio a voci e prospettive che altrove compaiono in modo più intermittente. Anche alcuni prodotti digitali e una parte della produzione radiofonica mantengono una qualità alta, soprattutto quando l'autorappresentazione permette di sottrarre le soggettività marginalizzate a uno sguardo esterno o didascalico.

Rappresentazione per aree e temi

La tendenza più evidente riguarda il restringimento della qualità e della densità della rappresentazione. Anche quando alcune aree risultano più presenti nel campione, diminuisce la capacità dei prodotti di tenere insieme più dimensioni dell'identità e di sostenerle con profondità narrativa. Ne deriva un racconto più semplice, meno stratificato, spesso costruito attorno a tratti isolati o immediatamente riconoscibili, con minore disponibilità a sostenere conflitti, ambivalenze e complessità. Le aree più esposte a trattamenti superficiali o stereotipati – in particolare disabilità, etnia e aspetto fisico – restano quelle in cui la distanza tra riconoscimento pubblico e qualità della rappresentazione appare più evidente. La Disabilità è anche l'area che registra il calo più netto nel campione, mentre Aspetto fisico resta la meno presente.

La contrazione riguarda anche il modo in cui le differenze vengono raccontate. Molti prodotti includono temi legati all'inclusione senza costruire intorno a essi personaggi davvero pieni o archi narrativi capaci di reggerne il peso. L'intersezionalità risulta particolarmente indebolita: quando più assi della diversity convivono nello stesso racconto, il trattamento tende spesso a perdere profondità, soprattutto nella serialità

Diversity Media Report

Intrattenimento



italiana e nei prodotti più generalisti con rare eccezioni che, guarda caso, emergono premiate dal pubblico. Le opere migliori si distinguono perché lasciano che la diversity incida sul punto di vista, sulle relazioni, sulla scrittura e sulla forma stessa del racconto, senza ridurla a segnale di aggiornamento culturale.

Il ritardo dei media tradizionali appare ormai strutturale. Le serie italiane crescono come presenza nel campione, ma raramente riescono a trasformare quella maggiore visibilità in una rappresentazione più matura. I programmi televisivi restano spesso legati a trattamenti superficiali o incoerenti; il cinema italiano continua a produrre, accanto a poche eccezioni di grande valore, narrazioni segnate da paternalismo, semplificazione o posture ispirazionali. Le serie straniere mostrano una situazione più articolata: ospitano alcuni dei prodotti più avanzati del campione, ma anche molte opere in cui la diversity rimane intermittente, poco radicata o usata come elemento di immagine. Il Security Check segnala inoltre un calo dei personaggi appartenenti alle aree sottorappresentate, osservazione che conferma il rapporto “Where We Are On TV” di GLAAD novembre 2025 “il 41% dei personaggi LGBTQ+ scomparirà nella prossima stagione, ad essere cancellata sarà soprattutto la rappresentazione trans, con il 61% dei personaggi trans tagliati”⁶.

Un arretramento così esteso sembra riflettere anche il clima politico e culturale in cui questi prodotti vengono pensati e finanziati. In una fase in cui i temi dell’inclusione sono sempre più spesso trattati come terreno di scontro e l’industria tende a scegliere racconti percepiti come meno esposti, le storie più complesse e più lontane dai modelli dominanti finiscono per perdere spazio per prime. La contrazione della rappresentazione appare così come il segnale di una chiusura più generale del sistema, che colpisce con maggiore forza proprio le aree già meno consolidate.

Narrazioni ed esempi virtuosi

⁶ <https://glaad.org/whereweareontv24/>

Diversity Media Report

Intrattenimento



In un panorama complessivamente più povero e più prudente, i prodotti migliori sono quelli che riescono ancora a lasciare spazio alla complessità, senza trasformare le identità marginalizzate in un tema da spiegare o in un semplice segnale di inclusività. Le narrazioni più riuscite fanno coincidere la qualità della rappresentazione con la qualità della scrittura: i personaggi esistono prima di tutto come persone, dentro relazioni, desideri, conflitti e traiettorie che non si esauriscono nell'area della diversity che incarnano. È anche per questo che le eccezioni più forti risaltano con particolare evidenza in un anno segnato da una generale semplificazione dei racconti e da una minore disponibilità dell'industria a investire su storie considerate meno sicure. Nel cinema italiano, **Unicorni** è uno dei titoli più riusciti dell'anno, per la sensibilità e la precisione con cui affronta il tema dell'identità di genere nell'infanzia e il suo rapporto con il benessere psicologico. Attraverso la relazione tra la giovane protagonista e la sua famiglia, il film mostra quanto il riconoscimento della propria identità possa incidere sull'equilibrio emotivo di chi cresce, con uno sguardo attento e mai semplificato. **La vita da grandi** rappresenta uno dei segnali più interessanti sul fronte della neurodivergenza nel panorama italiano. Il film guarda all'autismo a partire dal desiderio di indipendenza, dai legami in famiglia e dalla possibilità di immaginare per il protagonista una vita adulta piena, prendendo le distanze dalle immagini più consuete che hanno a lungo dominato questo tipo di narrazione. La presenza di un attore autistico nel ruolo principale rafforza ulteriormente un racconto che prova a rimettere al centro l'esperienza delle persone direttamente coinvolte.

Tra le serie straniere, **Mo** si distingue perché costruisce un personaggio palestinese lontano dalle rappresentazioni più prevedibili della migrazione: il protagonista non viene schiacciato sulla sofferenza o sul bisogno, ma attraversa una storia fatta anche di ironia, desideri, contraddizioni e legami. **Survival of the Thickest** lavora con grande efficacia sulla rappresentazione dei corpi grassi, intrecciandola con identità nera, appartenenza queer e relazioni familiari senza ricorrere a soluzioni didascaliche o stereotipate. **Dying for Sex** sceglie di raccontare la malattia terminale senza

cancellare la dimensione erotica della protagonista, restituendole una libertà di desiderio che l'audiovisivo concede ancora di rado ai corpi segnati dalla cura. **Pulse** e **All Her Fault** indicano una strada più avanzata nella scrittura dei personaggi disabili, anche grazie alla scelta di

Diversity Media Report

Intrattenimento



coinvolgere interpreti direttamente appartenenti alle comunità rappresentate.

Alcuni titoli trovano forza anche nella capacità di leggere il presente con precisione.

Adolescence affronta il rapporto tra maschilità, cultura incel, social e violenza di genere con un racconto asciutto, capace di mettere a fuoco i meccanismi che precedono l'esplosione della violenza senza disperdersi in spiegazioni superflue. **Pluribus**, su un altro versante, affida il racconto a una protagonista lesbica adulta che può permettersi di essere aspra, opaca, persino respingente, senza che la serie senta il bisogno di renderla più docile o più rassicurante.

La serialità televisiva italiana mostra ancora diverse carenze nella rappresentazione della Diversity. In questo quadro, alcuni titoli riescono a distinguersi per qualità e rilevanza: è il caso di **M - Il figlio del secolo**, che emerge per ambizione narrativa, cura produttiva e impatto visivo. Particolarmente riuscita è anche la scrittura dei personaggi femminili, a partire da Margherita Sarfatti, tratteggiata come una figura complessa, politicamente consapevole e tutt'altro che accessoria rispetto alla parabola del protagonista.

Le serie Kids and Teens si confermano storicamente tra le categorie più attente alla qualità della rappresentazione, con prodotti capaci di integrare inclusione, pluralità dei modelli e attenzione alle differenze. In questo quadro, **La casa delle bambole di Gabby** si distingue proponendo un universo narrativo sfaccettato, che punta sulla centralità di una protagonista bambina con un'identità visiva riconoscibile e lontana dai modelli più standardizzati. In un'ottica simile si colloca anche **Eglefino**, cortometraggio di animazione che, pur non rientrando nelle categorie prese in analisi, offre un esempio virtuoso di qualità della rappresentazione.

Diversity Media Report

Intrattenimento



Tra i programmi televisivi, in un ambito che continua a mostrare molte debolezze, **La nave dei folli** rappresenta un prodotto degno di nota, perché porta la salute mentale all'interno di uno spazio televisivo ancora largamente arretrato su questo fronte e prova a sottrarla alle forme più prevedibili con cui viene spesso raccontata.

Tra i programmi radio, **Say Waaad?** si conferma un programma capace di intercettare linguaggi, temi e riferimenti della cultura contemporanea, con un tono diretto e vicino al pubblico più giovane; così come *Off Topic*, che propone un racconto agile e accessibile dell'attualità e dei temi culturali, con una formula che favorisce il confronto e l'uscita dai luoghi comuni.

Nella categoria podcast, si distinguono **MAMERA – La storia nascosta degli Jenisch**, che restituisce attenzione e dignità a una pagina storica poco conosciuta, trasformando la memoria in uno strumento di consapevolezza collettiva, e **Criptonite**, che affronta il tema della disabilità con uno sguardo lucido, ironico e contemporaneo, contribuendo a scardinare stereotipi ancora molto presenti nel racconto pubblico.

Nel complesso, come già menzionato per gli anni precedenti, i podcast restano la categoria più convincente: più libera, più continua, più capace di accogliere prospettive che nei media mainstream trovano meno spazio o vengono trattate con maggiore cautela. È nel formato digitale che la rappresentazione appare oggi più viva, meno episodica e più vicina alle esperienze di chi si racconta.



Margini di miglioramento

Il limite principale resta strutturale e legato alle scelte dell'industria, dallo sviluppo alla produzione. Le rappresentazioni più mature esistono, ma rimangono isolate e non riescono ancora a modificare l'insieme del sistema. La presenza delle diversità appare più intermittente, meno stabile e spesso più vulnerabile alle oscillazioni del clima culturale e delle convenienze produttive. Le storie legate alla disabilità, all'etnia e ai corpi non conformi arretrano proprio mentre avrebbero bisogno di maggiore sedimentazione, maggiore pluralità di sguardi e una presenza meno eccezionale.

La perdita di intersezionalità costituisce uno dei segnali più preoccupanti.

Quando le identità si fanno più complesse, molti prodotti mostrano ancora una tendenza a semplificare, separare o ridurre. Ne escono personaggi meno realistici, meno attraversati da contraddizioni, più facilmente leggibili ma anche più poveri.

La difficoltà riguarda soprattutto la produzione mainstream italiana, dove la diversity continua spesso a essere raccontata dall'esterno e con strumenti narrativi già consumati.

Il cambiamento richiede un passaggio di fondo: più persone direttamente coinvolte nei processi creativi, più responsabilità nella costruzione degli immaginari, più fiducia nella capacità del pubblico di accogliere storie complesse, più presenza Off-screen. Le opere migliori del campione mostrano che questa strada è già praticabile. Il nodo sta nel farla uscire dalla dimensione dell'eccezione e trasformarla in una pratica riconoscibile, continua e condivisa.



I commenti dei membri del Security Check Committee

Per quanto riguarda il tema della rappresentazione di minoranze da un punto di vista etnico-religioso, credo che il 2025 sia stato uno degli anni più difficili da analizzare. E il motivo non è il livello della rappresentazione – che rimane comunque non adeguato – è il fatto che prodotti dedicati a questo tema sono sempre di meno.

Se proviamo a fotografare la produzione mediatica dello scorso anno attraverso la classificazione del sociologo Cedric Clark, possiamo notare come da una rappresentazione al terzo livello, quello della regolazione, nel quale i membri della minoranza vengono ritratti in ruoli più accettabili a livello sociale, ma in numero limitato e quasi sempre in posizioni subalterne, stiamo tornando al primo, quello della non rappresentazione.

È evidente anche dai prodotti internazionali che la questione della diversity da un punto di vista etnico-religioso sia quasi scomparsa dalle agende delle case di produzione. Non è un problema solo italiano, lo stesso lo abbiamo visto nelle produzioni statunitensi e britanniche. I pochi contenuti, però, in cui c'è un'attenzione alla rappresentazione delle minoranze, il livello è comunque accettabile. Menzione d'onore alle serie kids e teen che hanno un'attenzione maggiore a tutti i temi dell'inclusività, compreso quello delle minoranze etnico-religiose.

Se già la situazione è problematica all'estero, dove il lavoro sulla diversity e le minoranze esiste da più tempo, in Italia lo scenario è ancora più grave. Siamo ancora fermi alla non rappresentazione o alla presenza di persone con background migratorio a ricoprire solamente personaggi legati al tema della migrazione.

Questo vale certamente per il mondo della serialità e dei film, per quanto riguarda l'intrattenimento televisivo o radiofonico la fotografia è anche peggiore. Mancano persone con background migratorio, in radio sono praticamente inesistenti con pochissime eccezioni. Il tema della diversity etnico-religiosa è lasciata in mano a poche persone – bianche – che hanno un'attenzione al tema dell'inclusività in

generale, altrimenti non se ne parlerebbe. Sarebbe interessante uno studio dedicato solo ai

Diversity Media Report

Intrattenimento



media italiani per quantificare il numero delle persone appartenenti a una minoranza che vediamo in tv o che ascoltiamo in radio.

Uno spiraglio, però, arriva dal mondo podcast, soprattutto quello indipendente, dove i lavori di qualità non mancano. Ad oggi, almeno per l'Italia, possiamo dire che è il medium più inclusivo e attento a quest'area della diversity.

Se guardiamo, invece, il mondo dei social, quello che emerge è la difficoltà per persone con background migratorio di fare gli stessi numeri – anche se i contenuti sono di qualità – delle persone bianche. Dal mio punto di vista, questo dimostra come i bias razzisti assimilati dalla società in cui viviamo, ci porti, anche nel mondo digital dell'intrattenimento, a prediligere corpi considerati conformi, anche relativamente all'etnia o alla religione. Credo sia importante fare una riflessione da questo punto di vista. Lo diciamo sempre: ciò che avviene offline si trasporta anche nel mondo online, compresi i bias razzisti.

Leila Belhadj Mohamed

Guardando al 2025, il quadro che emerge è davvero poco incoraggiante. I prodotti che considerano la disabilità, sia come presenza narrativa sia come tema centrale, appaiono in netta diminuzione non solo sul piano numerico, ma anche su quello qualitativo. Si riduce la quantità delle opere, ma soprattutto si assottiglia la capacità di costruire racconti stratificati, credibili, davvero partecipati. L'impressione è che, dentro un contesto storico segnato da instabilità economica, prudenza produttiva e crescente chiusura del mercato, le storie considerate meno "sicure" siano state ancora una volta tra le prime a perdere spazio.

Quando questo accade, la rappresentazione della disabilità tende a tornare indietro meno complessità, meno rischio, meno investimento. Eppure, proprio dentro questo quadro sconcertante, alcune opere mostrano che un'altra direzione resta possibile.

Diversity Media Report

Intrattenimento



Nel panorama italiano, il segnale più interessante arriva dal cinema più che dalla serialità. La vita da grandi, esordio alla regia di Greta Scarano, si distingue perché prova a disinnescare una delle abitudini più dure a morire nel racconto della neurodivergenza: il genio straordinario. Il film, ispirato alla storia dei fratelli Tercon, sceglie invece di focalizzarsi sull'autodeterminazione e i rapporti familiari, affidando il ruolo centrale a Yuri Tuci, attore nello spettro autistico.

Nel panorama internazionale, invece, pur dentro lo stesso clima difficile, le serie straniere mantengono uno standard nettamente superiore. Non perché il contesto estero sia immune da contraddizioni, ma perché esiste una maggiore maturità industriale e culturale nel considerare la disabilità parte integrante della narrazione contemporanea. I personaggi risultano più sfaccettati, le scritture più consapevoli, il coinvolgimento delle persone direttamente interessate più visibile e meno occasionale. È qui che la distanza con l'Italia continua a farsi sentire con maggiore forza. Serie come Pulse e All Her Fault, offrono esempi di casting autentico e costruzione matura dei personaggi. Dying for Sex ha il merito di spostare il racconto della malattia terminale fuori dal pudore e dalla santificazione, mettendo in relazione corpo, desiderio, dolore e libertà con una franchezza rara, restituendo complessità a una soggettività femminile che la rappresentazione tradizionale tende spesso a desessualizzare.

Come negli anni passati, la televisione generalista resta il territorio più arretrato, spesso ancorato a racconti prevedibili e a una rappresentazione ancora poco aggiornata. La consapevolezza più viva si ritrova invece nel digitale, che continua a essere lo spazio in cui emergono le letture più attente, più contemporanee e più vicine a un'idea di rappresentazione non stereotipata. In un'annata di contrazione complessiva, è ancora lì che si intravedono i segnali più interessanti.

Marina Cuollo

Il 2025 è stato un anno che procede nel solco del precedente, in questa distopica restaurazione che rema contro la rappresentazione (e rappresentanza) di chiunque esuli dal canone bianco, cis, etero, neurotipico e con corpo conforme.

Il rapporto sulla diversità a Hollywood dell'UCLA del 2025 ha rilevato che circa il 92% delle

Diversity Media Report

Intrattenimento



principali serie in streaming è stato creato da persone bianche.

La percentuale di ruoli da protagonista interpretati da donne nei film di maggior incasso ha toccato il minimo degli ultimi sette anni, scendendo al 37%. Anche la percentuale di registe è crollata all'8,1%, il dato più basso dal 2018.

Sebbene la rappresentazione della comunità queer sia rimasta sostanzialmente stabile, il 41% dei personaggi identificati come LGBTQIA+ presenti nelle serie del 2025 non è tornato o non tornerà nelle stagioni successive, e la diversità etnica tra questi personaggi ha toccato il minimo degli ultimi cinque anni.

Nel 2025 si è registrato un calo del 5% rispetto all'anno precedente nella diversità del cast televisivo. Nonostante questa diminuzione della rappresentanza, altri studi dimostrano che i film con una diversità del cast compresa tra il 41% e il 50% (persone nere e di etnia non caucasica) ottengono costantemente risultati migliori al botteghino. Ne è un esempio il successo di "I Peccatori", dimostrando la popolarità ottenuta presso pubblico, critica e premi di idee originali, un cast rappresentativo e un racconto capace di parlare a pubblici diversi.

Ci sono sempre prodotti di rottura. Ne è un esempio "Heated Rivalry", uscito a fine 2025 negli Stati Uniti e in Canada. Una storia d'amore queer tra due uomini, di cui uno asiatico, capace di conquistare l'attenzione globale. Merito di una scrittura che intesse valorialmente il portato LGBTQIA+ all'interno del proprio racconto. Il progetto è capeggiato da Jacob Tierney, un uomo gay che si è battuto per non affievolire la queerness del racconto per renderlo più vicino alle sensibilità dell'ondata conservativa che sta travolgendo l'occidente.

Per ogni prodotto meritevole, ce ne sono tanti che claudicano verso la linea di arrivo. In questo non possiamo non citare "Un professore", remake italiano di "Merlí" che non ha saputo mantenere la promessa iniziale. La relazione tra Manuel e Simone, ben costruita nelle prime stagioni, ha sfociato in una sorta di amore platonico, o peggio ancora, fraterno, che difficilmente non è ascrivibile alle sensibilità della compagine governativa attualmente in maggioranza nel CdA Rai.

Diversity Media Report

Intrattenimento



Il futuro è nello spazio. E proprio dallo spazio è arrivato “Pluribus”, magnifica serie transfemminista firmata dal creatore di “Breaking Bad” Vince Gilligan. La storia ha per protagonista Carol, l’unica superstite di un’invasione aliena. Avere per protagonista una donna lesbica (ancorché cis, bianca e con corpo conforme) non necessariamente giovane e - ancor più importante - non proprio amabile è un grande rischio. Rischio che viene triplicato quando al suo fianco si mette Zosia, la sua amante aliena. Un progetto che osa e che è stato abbracciato dalla comunità queer.

“Esistere per resistere” è il modo con cui posso meglio ricostruire la situazione in cui versa l’audiovisivo mondiale. Non possono cancellarci e sostanzialmente non lo stanno facendo, ma sono riapparsi tutti quegli ostacoli - normativi, economico-finanziari, fisici - che per anni ci hanno tenuto lontani dal tavolo delle decisioni. E questo è un campanello d’allarme.

Paolo Di Lorenzo

Worst Practice: dei prodotti che abbiamo valutato: lato aspetto estetico si ritrova un trend riscontrato anche dal Diversity Brand Index.⁷ Manca la rappresentazione della non conformità, a parte rari casi che provengono dagli States. I corpi grassi stanno scomparendo, anche nelle serie e nei film.

Best Practice: ci sono dei prodotti che sono delle gemme preziose. Non te le aspetti e dopo averne viste un po' di piatte e che di DEIA non hanno nulla, ti compare davanti un prodotto perfettamente a fuoco, innovativo per la capacità di leggere la realtà, che funzionano da lente di ingrandimento e allo stesso tempo tunnel. Ti fanno vedere più in grande, con più dettagli un fenomeno, e allo stesso tempo ti conducono in un'altra dimensione, dove succedono le stesse cose e azioni, ma vengono lette e contestualizzate in un modo nuovo.

È il caso di Adolescence ad esempio, che ha acceso i fari dell’interesse mondiale per temi

⁷ <https://www.diversitybrands Summit.it/>

Diversity Media Report

Intrattenimento



come maschiosfera, mondo incel, incomunicabilità generazionale al tempo dei social ma anche relazioni abusanti, manipolazione e femminicidio. Sono bastati appena 4 episodi per dire quasi tutto senza sbrodolare in romanticismi e fronzoli superflui. Ciò che premia quest'anno è andare a fondo con onestà e semplicità, con un linguaggio che riesca a parlare a tutte e tutti senza però dover tralasciare la complessità.

Mi ha molto colpito Adults, serie tv americana che tratta argomenti che in Italia sono ancora "delicati", come ad esempio l'attivismo performativo, e ne costruisce una satira pungente e arguta che fa riflettere e ridere allo stesso tempo. Una risata anche a volte dissacrante che si fa spazio in un contesto dove l'inclusion è la prassi e non il contrario. Impensabile al momento per un prodotto italiano.

Per quanto riguarda i prodotti Kids mi ha piacevolmente colpito Asterix e Obelix per la rappresentazione variegata e non stereotipata di corpi. Ci sono donne grasse di tutte le età e forme e proporzioni che combattono con lo stesso livello di agilità delle altre persone. Un aspetto non scontato e un bell'esempio. Se guardiamo al panorama italiano, a fronte di film e serie povere, lente o problematiche, il mondo dei podcast spicca per essere un medium che sa essere più all'avanguardia, forse perché si tratta ancora di uno strumento nuovo con quindi regole più larghe. Amare Parole di Vera Gheno e Finestre di Rai Play sono due ottimi prodotti, ben fatti nella loro semplicità.

Trovo invece che il mondo social, dei creator e dei prodotti digital stia vivendo un momento di stanchezza rispetto ad un paio di anni fa, quando emergevano diverse nuove voci e volti con piani editoriali strutturati. Nel 2025 abbiamo visto un consolidarsi dei profili già esistenti che mi pare vivano un po' di "burn out" social dovuto ad algoritmi che cambiano di frequente, a temi dell'inclusion che hanno meno presa, declassati come "teoria woke" e ridicolizzati. Ma soprattutto credo che una forte causa di questa disaffezione al mondo social arrivi dalla piaga degli hater e del cyber bullismo, che proprio nel 2025 ha visto la sua massima ascesa per quanto riguarda misoginia e sessismo (oltre che islamofobia, razzismo ecc.) con determinate categorie (vedi le persone grasse) prese costantemente di mira. In un tale contesto le voci si affievoliscono o si spostano su altro ad esempio beauty e adv.

Lara Lago

Diversity Media Report

Intrattenimento



La rappresentazione delle disabilità invisibili nel 2026 segue il trend degli anni precedenti. Le tematiche sono molto poco presenti nei media, soprattutto in quelli mainstream; quando sono presenti sono trattate in modo stereotipato o lontano dalla realtà, se non vengono esplicitamente stigmatizzate. Ci sono però, in questo scenario di complessità, degli elementi di luce, che riescono a portare delle novità positive.

La malattia mentale è raramente menzionata esplicitamente, preferendo lasciarla come un non detto, ed è spesso un elemento usato per aggiungere “stranezza” a un personaggio o categorizzarlo come pericoloso o inquietante.

La neurodivergenza è scarsamente rappresentata nello scenario internazionale, con una raffigurazione per lo più limitata all'autismo e in personaggi prevalentemente maschili e bianchi.

*L'Italia fa invece un passo avanti importante nella rappresentazione della neurodivergenza con il film *La vita da grandi*, che porta finalmente una storia realistica e libera da alcuni stereotipi, con un attore protagonista autistico.*

*Si distingue anche nel trattare il tema della salute mentale nelle giovani persone transgender tramite il film *Unicorni*, che racconta con sensibilità e correttezza la*

disforia di genere e l'impatto della possibilità di esprimere il proprio genere sul benessere psicologico.

I temi rimangono tuttavia assenti dalla serialità italiana e dai programmi televisivi, entrambi ambiti dalla grande diffusione e dal forte impatto sul pubblico, e pertanto una grande occasione persa per parlare di disabilità invisibili in modo impattante. L'ambito social rimane una piattaforma essenziale per parlare delle tematiche a partire dalle comunità stesse, dando la possibilità a chi ha una disabilità invisibile di raccontare la propria esperienza e la propria identità, facendo un preziosissimo lavoro di diffusione di awareness.

Best Practice: decisione di scegliere un attore autistico per interpretare un personaggio autistico.

Best Practice: la diffusione di contenuti sull'autismo da parte di persone autistiche stesse sui

Diversity Media Report

Intrattenimento



social.

Worst Practice: l'assenza continuata del tema della malattia mentale, trattata in modo non stereotipato, scorretto o stigmatizzante.

Gabe Silvan Nero

L'audiovisivo è in profonda regressione sulle politiche di rappresentazione di genere e di età. La si avverte nelle scelte produttive, nei progetti finanziati e in quelli accantonati prima di partire, nelle cancellazioni di serie già avviate, nelle persone impiegate dal lato produttivo, nei toni del discorso pubblico che circonda il settore.

I dati dicono cose nette: nei top film del 2025, secondo l'ultimo report dell'UCLA, solo il 10,1% è stato diretto da una donna, un numero che ci riporta indietro fino al 2018; le sceneggiatrici sono ferme al 26,6% e la presenza femminile sullo schermo al 37%, entrambi valori che non si vedevano dal 2022. GLAAD, dal canto suo, registra l'inclusione complessiva al minimo degli ultimi tre anni.

La trasformazione culturale che oggi si comincia a riconoscere parte da un clima oscurantista globale, da una pressione conservatrice che ha ridefinito i confini di ciò che si considera vendibile e di ciò che invece passa per rischioso. Gli Stati Uniti, epicentro del potere audiovisivo globale e della serialità, attraversano una contrazione economica che si proietta sulla percezione della buona rappresentazione: in tempo di magra viene riconfigurata come lusso da concedere quando i conti tornano. I conti non tornano, e domina la tendenza ad appiattire e allargare il bacino fino al massimo comune denominatore, alimentata dal modello di business di Netflix, costruito sulla cattura di uno span d'attenzione ridotto all'osso. Sullo sfondo si profila il merger da centodieci miliardi tra Paramount e Warner Bros. Discovery, mentre da tre anni, dagli scioperi del 2023, preme il problema dell'uso non regolato dell'intelligenza artificiale a Hollywood.

*Le eccezioni esistono. Vince Gilligan in *Pluribus* usa il proprio serbatoio di privilegio autoriale (accumulato con *Breaking Bad* e *Better Call Saul*) per produrre Carol Sturka, donna lesbica e scorbutica che la serie non si premura mai di redimere né di punire per il suo carattere. Il*

Diversity Media Report Intrattenimento



movimento di fondo riporta a uno status pre-2020, quando la spinta del Me Too rendeva palpabile la necessità di un cambiamento, oggi derubricata a moda passata.

In Italia il quadro è simile, con specificità sue. La contrazione dei budget si accompagna alla stessa logica conservatrice, e la Rai, che detta l'agenda culturale del paese, oggi non rischia più nulla là dove un tempo era interessata alla rappresentazione. Le donne oltre una certa soglia anagrafica continuano a sparire dallo schermo prima dei coetanei maschi. Quando si lavora bene lo si fa con poco, e spesso si paga: M. Il figlio del secolo, che con Joe Wright e Margherita Sarfatti aveva offerto uno spazio narrativo raro per una serie storica su un dittatore, è stato di fatto cancellato dopo la prima stagione; L'arte della gioia di Valeria Golino, che ha fissato un benchmark per la rappresentazione femminile, resta un'eccezione senza filiazione.

Sul versante Prodotti digital e Creator, la crisi dei social network come luoghi di divulgazione si gioca su due fronti. Il primo è l'atmosfera punitiva: violenza verbale,

attacchi coordinati, hate organizzato come prassi quotidiana. Il secondo riguarda le politiche algoritmiche, che penalizzano chi fa politica online, e qui il danno è strutturale, perché la rappresentazione è una questione politica al cento per cento. Mentre un genocidio è in corso e prevale la logica della forza, fare divulgazione su Instagram sa di un'agenda di comunicazione alla quale non vogliamo più adeguarci.

Marina Pierri



Conclusioni

Il 2025 restituisce l'immagine di un sistema più chiuso, nel quale l'aumento dei titoli disponibili non porta con sé un vero ampliamento dell'immaginario. Le narrazioni inclusive continuano a emergere, ma trovano maggiore continuità soprattutto nei luoghi in cui il racconto resta più vicino a chi vive le esperienze rappresentate: nei podcast, in alcuni prodotti digitali, nelle opere che nascono da uno sguardo più consapevole e meno filtrato dagli apparati tradizionali. Nei media di massa, invece, la diversity appare più discontinua, meno radicata e spesso ricondotta a forme più semplici da riconoscere e da trattare.

Dal quadro emerge anche una distanza crescente tra ciò che il pubblico riconosce e ciò che l'industria offre. Alcune aree continuano a ricevere molta attenzione proprio mentre i prodotti capaci di raccontarle si fanno più rari; allo stesso tempo, una maggiore visibilità non coincide sempre con una maggiore qualità, come mostra la differenza tra la tenuta dei podcast e l'andamento più disomogeneo dei creator. La qualità si conserva soprattutto nei luoghi in cui la rappresentazione della diversity è già una pratica più abituale, mentre altrove continua a dipendere da singole eccezioni. Colpisce anche che alcune delle rappresentazioni più sciolte e meno gravate dagli stereotipi arrivino dai contenuti rivolti alle generazioni più giovani, quasi che il sistema riesca a immaginare con maggiore facilità il cambiamento nel

Diversity Media Report Intrattenimento



futuro che nel presente.

Ne esce un ecosistema a due velocità: da una parte un pubblico e alcuni spazi produttivi già capaci di riconoscere e sostenere racconti più complessi; dall'altra un'industria mainstream che tende a restringere il proprio campo visivo e ad accogliere più facilmente identità separate, leggibili una alla volta, rispetto a soggettività realmente intersezionali. Le opere migliori mostrano che un racconto più ricco è già possibile. Ciò che ancora manca è la capacità del sistema di farne una pratica ordinaria, anziché lasciarlo alla forza di poche eccezioni.

Diversity Media Report

Intrattenimento



HIGHLIGHTS

- Il 2025 segna una regressione della rappresentazione: diminuiscono presenza, intersezionalità e qualità narrativa delle aree della diversity, con narrazioni più semplici, meno stratificate e più stereotipate.
- Nelle segnalazioni pubbliche cresce l'attenzione su Disabilità (53,6%) ed etnia (7,4% → 14,8%), segno che il pubblico riconosce questi temi come centrali; allo stesso tempo crollano Genere (18,3% → 9,4%) e LGBT+ (25,3% → 11,3%), indicando un cambio di attenzione e una minore centralità percepita. Il tutto non si riscontra poi nella qualità; ne è un esempio la disabilità, spesso trattata in maniera superficiale e stereotipata.
- Nel campione di analisi il Genere resta il tema più presente (48,6%), seguito da LGBT+ (37,3%) ed Etnia (35,2%); la disabilità cala drasticamente al 21,1% e l'Aspetto fisico resta marginale (16,2%), confermando una riduzione generale della rappresentazione e dell'intersezionalità.
- Su 140 prodotti analizzati, solo 74 mostrano buone caratteristiche di rappresentazione e appena 39 (28%) possono essere considerati realmente validi qualitativamente, segno di una forte contrazione della qualità narrativa inclusiva.
- Le Serie TV straniere dominano il campione (11% → 29%) ma mostrano una forte polarizzazione qualitativa, alternando prodotti molto inclusivi a rappresentazioni superficiali; le Serie TV italiane crescono (8% → 14,29%) ma mantengono qualità mediamente più bassa, soprattutto sulle rappresentazioni intersezionali.
- Podcast, Kids and Teens, Creator e Prodotti digitali restano gli spazi più innovativi e inclusivi, grazie a rappresentazioni più equilibrate e autentiche; TV mainstream e parte del cinema continuano invece a privilegiare approcci più stereotipati, paternalistici o superficiali.

Diversity Media Report Intrattenimento



- Il pubblico appare più maturo dell'industria: oltre il 96% dei titoli segnalati riceve valutazioni qualitative positive, dimostrando una crescente capacità di riconoscere e premiare rappresentazioni inclusive credibili e ben costruite.

Diversity
Media Report
Informazione
Monia Azzalini





Diversity Media Report Informazione

Monia Azzalini

Premessa

L'Osservatorio di Pavia contribuisce all'attività di ricerca che accompagna i DMA sin dal loro esordio, nel 2015, con un'analisi della copertura delle Diversity nell'informazione dei principali notiziari televisivi nazionali. La prima indagine, pubblicata nel 2016, si è focalizzata su un'analisi longitudinale delle notizie rilevanti per la Diversity LGBTQ+ e orientamento affettivo e sessuale, dal 2005 al 2015. Nel 2018, il focus della ricerca è stato esteso ad altre quattro aree (Disabilità, Età e generazioni, Etnie e questioni razziali, Generi e identità di genere), dal 2022, è stata inclusa anche la Diversity Aspetto fisico.

I risultati degli studi condotti nel corso del tempo sono presentati nelle edizioni annuali del Diversity Media Research Report pubblicate dal 2016 al 2024.

In occasione del decennale dei DMA, l'Osservatorio di Pavia ha realizzato un'analisi longitudinale dei dati raccolti dal 1° gennaio 2005 al 31 dicembre 2023: i principali risultati di questo lavoro sono illustrati nel DMR 2025⁸.

Con i DMA 2026, riprende l'analisi periodica annuale, presentata in questo capitolo.

⁸ Tutti i rapporti di ricerca sull'informazione sono pubblicati sul sito dell'Osservatorio di Pavia, qui:
<https://www.osservatorio.it/attivita/gender/>



Campione e metodologia di analisi

L'analisi svolta dall'Osservatorio di Pavia nell'ambito dei DMA 2026 comprende i sette principali TG nazionali trasmessi in fascia prime time dalle reti generaliste di Rai, Mediaset e LA7: TG1 ore 20:00 (Rai 1), TG2 ore 20:30 (Rai 2), TG3 ore 19:00 (Rai 3), TG4 ore 18:55 (Rete 4), TG5 ore 20:00 (Canale 5), Studio Aperto ore 18:30 (Italia 1), TG LA7 ore 20:00 (LA7), nel corso del 2025, da 1° gennaio al 31 dicembre. Le sei aree di Diversity considerate sono: Aspetto fisico, Disabilità, Età e generazioni, Etnie e questioni razziali, Generi e identità di genere e, infine, LGBT+ e orientamento affettivo e sessuale.

La metodologia utilizzata è un'analisi del contenuto quantitativa secondaria su un campione di notizie selezionate come pertinenti fra tutte le notizie contenute nell'archivio dei TG dell'Osservatorio di Pavia.

L'archivio dell'Osservatorio di Pavia è un data-base che contiene le notizie trasmesse dai TG nazionali sopra menzionati indicizzate secondo le seguenti categorie: data, rete, testata giornalistica e edizione del TG; ora di messa in onda e posizione della notizia nella scaletta del TG; macro e micro categoria tematica cui fa riferimento la notizia; argomento, ovvero sintesi descrittiva della notizia; contesto di riferimento della notizia (nazione e, per le notizie che si riferiscono all'Italia, regione) e, infine, persone intervistate nel servizio.

La selezione del campione di notizie pertinenti si basa su un criterio di rilevanza rispetto a una o più aree di Diversity in termini di eventi, persone o questioni coinvolte nella notizia, ed è operativamente eseguita attraverso una ricerca per micro-categorie tematiche codificate (per esempio Questioni generazionali, per la Diversity Età e generazioni) e parole chiave presenti nell'argomento della notizia (per

esempio, "giovane"). Le parole chiave vengono aggiornate ogni anno, in modo da tener conto dell'evoluzione del linguaggio dei telegiornali, e anche della realtà riflessa nelle notizie. Per i TG del 2025 sono state utilizzate quasi 800 parole chiave.

L'analisi del contenuto secondaria classifica le notizie sulla base della loro pertinenza o meno rispetto a ciascuna area di Diversity, in prospettiva intersezionale, per cui ciascuna notizia può essere rilevante per più aree di Diversity: per esempio la notizia "Roma, donna di 46 anni ecuadoriana muore dopo un intervento di liposuzione"

Diversity Media Report Informazione



è rilevante per quattro Diversity, Generi, Età, Etnie e Aspetto fisico.

I paragrafi seguenti presentano i principali risultati di questa analisi, offrendo anche una prospettiva comparativa con i dati del 2023, ultimo anno monitorato, e, laddove rilevante, con i risultati dei periodi precedenti.

Coverage annuale

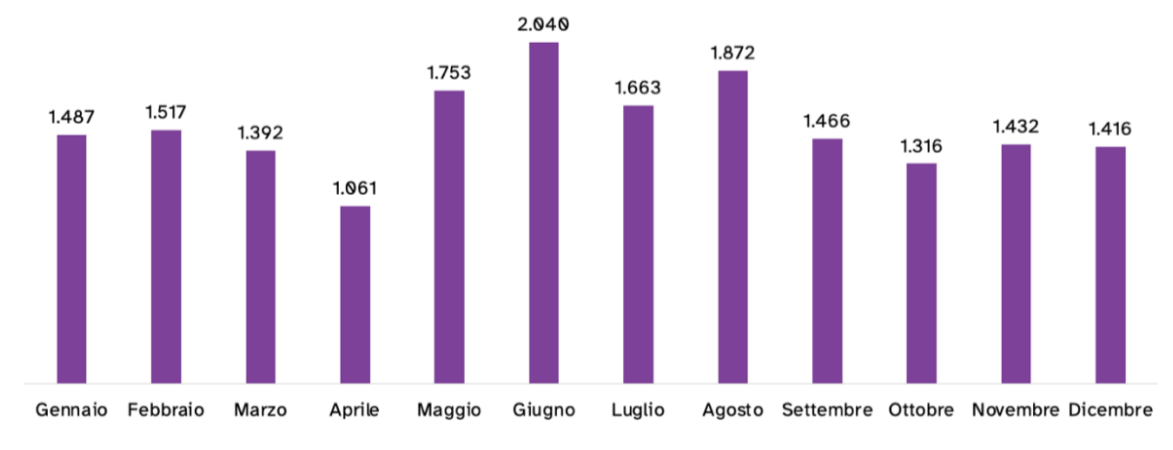
Nel corso del 2025, i TG italiani analizzati hanno trasmesso 43.951 notizie di cui il 41,9% riguardano almeno una delle sei aree di Diversity considerate.

Diversity Media Report Informazione



L'andamento annuale mostra una copertura costantemente compresa nell'intervallo delle 1.000-1.500 notizie al mese, da cui si discostano maggio e giugno – mese, quest'ultimo, in cui le notizie pertinenti almeno un'area di Diversity superano quota 2.000 – e poi luglio e agosto.

Grafico 1. Numero di notizie pertinenti almeno una delle 6 aree di Diversity per mese



L'incremento registrato nei mesi da maggio ad agosto è riconducibile a una concomitanza di eventi diversi che hanno superato la soglia di notiziabilità e che hanno riguardato le tre aree di Diversity più visibili, ovvero Etnie e questioni razziali, Età e generazioni, Generi e identità di genere, come vedremo meglio di seguito.

La Diversity più coperta dall'informazione analizzata è Etnie e questioni razziali: il 24,9% delle notizie complessivamente trasmesse nel 2025 riguarda, in qualche modo, quest'area. Seguono le due Diversity Età e generazioni e Generi e identità di genere, con un'incidenza sull'agenda complessiva rispettivamente pari al 14,8% e al 10,9%. Le altre tre aree hanno tutte una minore incidenza: Disabilità 2,6%; Aspetto fisico 0,8%; LGBT+ e orientamento affettivo e sessuale 0,4%.



Tabella 1. Notizie pertinenti per area di Diversity

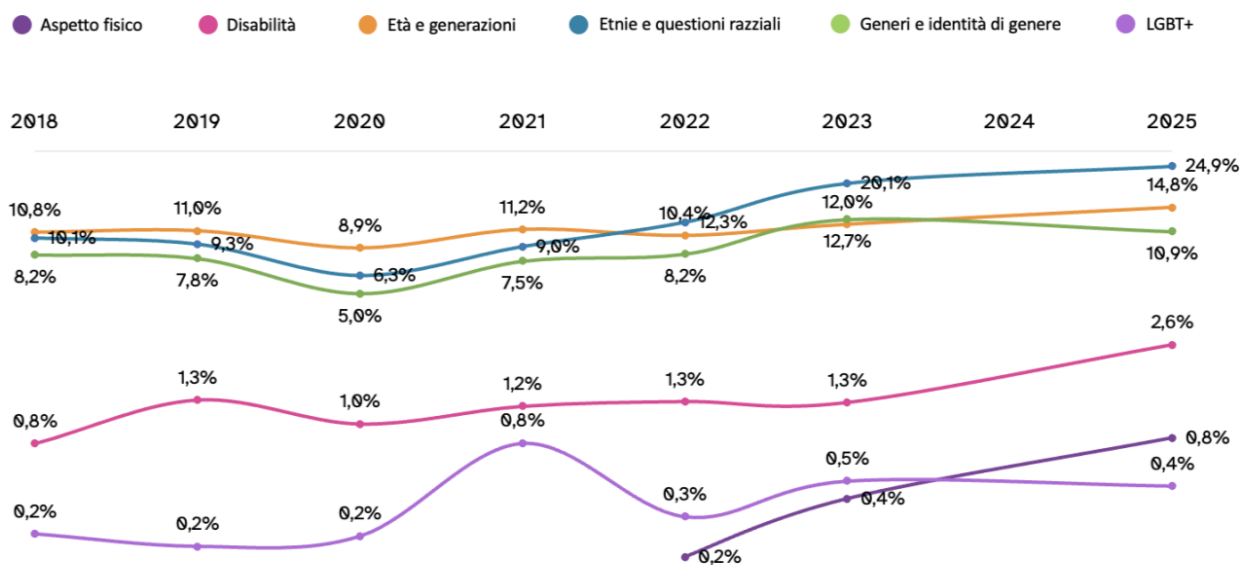
Diversity	Notizie (N)	Incidenza (%)
Etnie e questioni razziali	10.946	24,9%
Età e generazioni	6.501	14,8%
Generi e identità di genere	4.804	10,9%
Disabilità	1.155	2,6%
Aspetto fisico	359	0,8%
LGBT+ e orientamento affettivo e sessuale	196	0,4%

Rispetto agli anni precedenti, i dati del 2025 rilevano un aumento delle notizie pertinenti almeno una Diversity di 6,4 punti percentuali, dal 35,5% al 41,9%, confermando la tendenza alla crescita registrata a partire dal 2021, dopo un periodo di copertura altalenante (2018-2021). Questo risultato è ascrivibile prevalentemente alla crescita delle due aree più frequenti, Etnie e questioni razziali ed Età e generazioni, come risulta evidente dal grafico seguente che riporta su scala logaritmica l'incidenza delle sei aree di Diversity sul totale delle notizie dei TG anno per anno, dal 2018.

Grafico 2. Incidenza delle 6 Diversity sul totale notizie dal 2018 al 2025⁹

⁹ I dati relativi all'Aspetto fisico sono disponibili dal 2022, quando l'analisi si è estesa a 6 aree di Diversity.

Diversity Media Report Informazione



Etnie e questioni razziali registra un aumento, in termini di incidenza, di 4,8 punti percentuali, Età e generazioni di 2,8 punti.

Crescono anche Disabilità e Aspetto fisico, rispettivamente di 1,4 e 0,4 punti, ma essendo complessivamente poco frequenti, incidono meno sulla crescita complessivamente attestata. La copertura di Generi e identità di genere, area che nel 2023 si collocava al secondo posto nel ranking delle Diversity, diminuisce di 1,8 punti percentuali.

Infine, l'area LGBT+ e orientamento affettivo e sessuale rimane stabile, con valori sotto l'1%, valore però approssimato solo nel 2021, anno in cui è entrata nell'agenda dei TG la discussione del DDL Zan, contro l'omolesbobitransfobia (e anche la misoginia e l'abilismo), che ha portato l'incidenza di quest'area allo 0,8%.

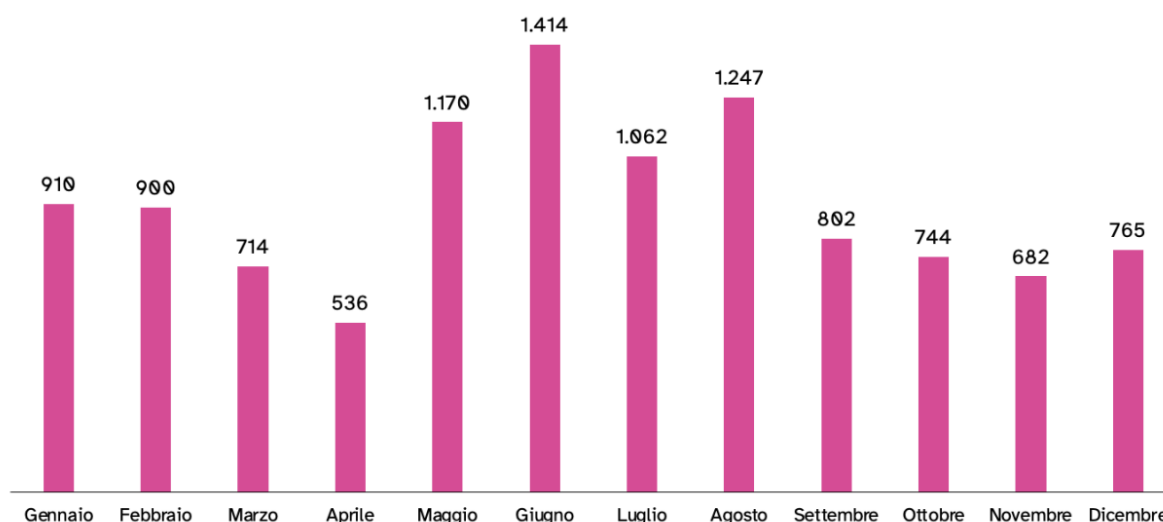
Etnie e questioni razziali

Diversity Media Report Informazione



Con 10.946 notizie e un'incidenza del 24,9% sul totale, la Diversity Etnie e questioni razziali risulta la più frequente nei telegiornali del 2025. La copertura risulta elevata tutto l'anno, sopra la soglia delle 500 notizie al mese, raggiunge il picco massimo a giugno, e altri tre picchi nei mesi di maggio, luglio, agosto.

Grafico 3. Numero di notizie pertinenti la Diversity Etnie e questioni razziali per mese



A trainare la copertura del mese di giugno sono soprattutto gli aggiornamenti sui due conflitti che hanno dominato l'agenda dei TG del 2025: quello russo-ucraino, segnato da attacchi armati quasi quotidiani e negoziati di pace perennemente in stallo; quello israelo-palestinese, segnato dall'aggravarsi della crisi umanitaria a Gaza e, soprattutto, dalla prima fase dell'escalation in Iran.

L'attenzione verso tematiche pertinenti Etnie e questioni razziali a giugno è stata mantenuta elevata anche dal referendum sulla cittadinanza, per cui si è votato l'8 e il

9, nonché dal dibattito politico, nazionale ed europeo, sul rimpatrio dei migranti nei paesi considerati sicuri. Dibattito quest'ultimo, che ha accompagnato l'intera agenda annuale, insieme alla questione del trasferimento di migranti nel CPR italiano in Albania.



La campagna referendaria concentrata sul quesito relativo ai criteri di concessione della cittadinanza italiana ha contribuito al picco di maggio, insieme ad altri due eventi-notizia: l'elezione del nuovo pontefice, Papa Leone XIV, a cui sono stati dedicati diversi servizi biografici, incentrati sulla sua provenienza statunitense, da una famiglia di origini francese, italiana e spagnola, e il giallo di Villa Pamphilj, che, come vedremo, ha interessato anche le Diversity Età e generazioni e Generi e identità di genere, riguardando il duplice femminicidio di madre e figlia statunitensi di origine russa, da parte del marito e padre statunitense.

I picchi di luglio e agosto sono ascrivibili soprattutto alle guerre che hanno visto intensificarsi gli attacchi armati anche contro obiettivi civili, e ai numerosi incontri, bilaterali o multilaterali, che si sono tenuti su scala internazionale, spesso promossi da Trump, insediatosi alla Casa Bianca a inizio anno con la priorità dichiarata di far cessare le guerre a Gaza e in Ucraina.

Se analizziamo la distribuzione delle notizie per Frame, ovvero la cornice macro-tematica della notizia, risulta evidente che la narrazione delle diversità su base etnica nel 2025 è stata "inquadrata" anzitutto come una questione di Esteri e politica estera, ovvero di rapporti fra Paesi, nella maggior parte dei casi, in conflitto fra loro. Le notizie pertinenti Etnie e questioni razziali focalizzate in modo specifico su Guerra, tensioni internazionali, terrorismo internazionale (categoria micro-tematica, predefinita) rappresentano infatti il 36,9% del numero complessivo di notizie rilevanti per la Diversità Etnie e questioni razziali (TOT N=10.946).

La dimensione più sociale relativa a persone con background etnici diversi, razzializzate o migranti, ha riguardato solo il 7,4% delle notizie.



Tabella 2. Notizie pertinenti Etnie e questioni razziali per Frame

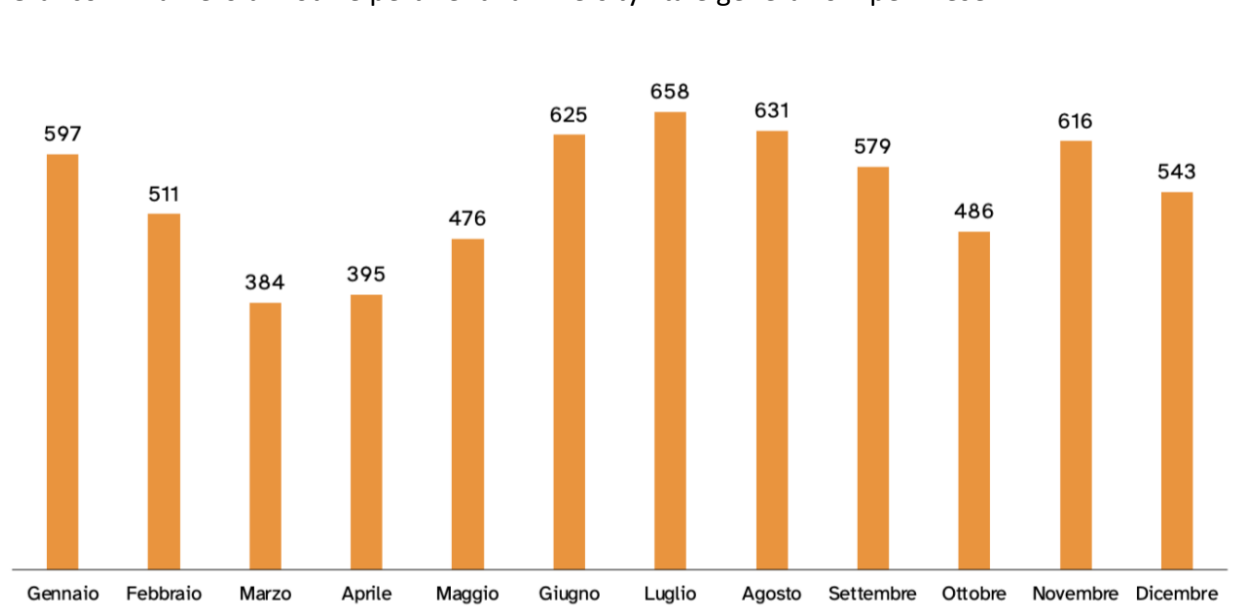
Frame	Notizie (N)	Notizie (N%)
Esteri e politica estera	6.454	59,0%
Criminalità	1.187	10,8%
Questioni sociali	805	7,4%
Politica interna	790	7,2%
Religione	353	3,2%
Difesa e sicurezza	288	2,6%
Cronaca	256	2,3%
Cultura, storia, spettacolo	251	2,3%
Sport	213	1,9%
Economia	117	1,1%
Costume e società	111	1,0%
Giustizia	41	0,4%
Scienza e salute	40	0,4%
Istruzione	26	0,2%
Ambiente e natura	14	0,1%
Totale	10.946	100,0%

Età e generazioni

Le notizie rilevanti per Età e generazioni sono nel complesso 6.501, con un'incidenza del 14,8% sull'agenda dei TG campione, e presentano un andamento instabile nel corso dell'anno.



Grafico 4. Numero di notizie pertinenti la Diversity Età e generazioni per mese



Gennaio segna un inizio d’anno con un’attenzione elevata, sopra la media delle 542 notizie al mese, per via dell’ingresso in agenda di diversi fatti di cronaca, a partire dalle molestie e violenze sessuali da parte di giovani uomini contro giovani donne durante i festeggiamenti di Capodanno in Piazza Duomo a Milano.

Molte notizie riguardano poi l’inchiesta per l’uccisione di Ramy Elgaml, un giovane di origine egiziana, residente a Milano, morto durante un inseguimento della polizia il 24 novembre del 2024. La vicenda giudiziaria, rimasta aperta per tutto il 2025, ha ricevuto un’ampia copertura giornalistica sia a gennaio, sia nei mesi successivi, interessando anche un confronto politico sull’operato delle forze dell’ordine e un dibattito più ampio sulle condizioni di vita dei giovani, in particolare immigrati, nelle periferie delle grandi città, come il quartiere Corvetto di Milano, dove è cresciuto e morto Ramy Elgaml.

Il dibattito su questo caso giudiziario ha agevolato l’ingresso in agenda di alcuni episodi criminosi che hanno visto protagoniste le cosiddette “baby gangs”, su cui l’attenzione è rimasta alta tutto l’anno.

Gennaio è stato anche il mese del rapimento di una neonata da una clinica ospedaliera di

Diversity Media Report

Informazione



Cosenza, da parte di una donna che ha dichiarato come movente «Volevo solo stringere un bambino».

A febbraio e marzo l'attenzione cala e inizia a risalire a maggio con una serie di episodi di cronaca e criminalità, fra cui il femminicidio di Martina Carbonaro, una ragazza di 14 anni uccisa con una pietra dell'ex fidanzato.

A giugno la copertura continua a crescere, sempre al traino di episodi di violenza, fra cui il duplice omicidio di Villa Pamphilj, che ha coinvolto una neonata.

Luglio è ancora segnato da notizie di criminalità che coinvolgono persone giovani, come per esempio il bambino francese che, mentre si trovava all'autogrill di Lainate con il padre, è stato vittima di un episodio di anti-semitismo. Una notizia rilevante anche per la Diversity Etnie e questioni razziali.

Luglio 2025 è stato anche un mese di notizie più "soft", meno "cattive", come quelle a copertura del Gifuni Film Festival e del Giubileo dei giovani, che si è svolto fra fine luglio e inizio agosto.

Ad agosto torna elevata la copertura di episodi di cronaca che coinvolgono minori, come i quattro di età compresa fra gli 11 e i 13 anni, che a bordo di un'auto hanno investito e ucciso una donna a Milano, o la studentessa Simona Cinà, trovata morta nella piscina di una villa dopo una festa di laurea.

A settembre diversi casi di cronaca riempiono l'agenda, dal ragazzo di 17 anni sequestrato a Vittoria nel ragusano, alla scomparsa di Paolo Mendico, il 14enne vittima di bullismo morto suicida.

L'attenzione scende sotto la media a ottobre per risalire a novembre con una serie di servizi che riguardano episodi di violenza perpetrati da giovani immigrati di seconda generazione residenti a Milano, etichettati come "maranza".

Nello stesso mese entra in agenda la storia della "famiglia del bosco", con Catherine Birmingham e Nathan Trevallion, la coppia allontanata dai tre figli minorenni, dopo una segnalazione ai servizi sociali, avvenuta in occasione di un'intossicazione da

funghi, che ha messo in discussione la qualità della vita assicurata dai genitori ai figli, con la scelta di vivere in un casolare isolato in un bosco a Palmoli (Chieti).

Diversity Media Report

Informazione



La storia della “famiglia del bosco” mantiene alta l’attenzione sull’età dell’infanzia per tutto il mese di dicembre, che chiude il 2025 con un numero di notizie superiore alla media annuale: nella maggior parte dei casi ancora “cattive notizie”, come la scomparsa, poi rivelatasi femminicidio, di Aurora Livoli, giovane di 19 anni trovata morta a Milano.

Tutto il 2025 è stato caratterizzato prevalentemente da notizie di Criminalità o Cronaca, che, come nel caso dell’informazione pertinente Etnie e questioni razziali, raramente ha rappresentato un’occasione per approfondire questioni sociali chiamate in causa dai tanti fatti di cronaca nera e criminalità. Le notizie con Frame Questioni sociali sono solo il 9,2%. Se consideriamo nel dettaglio quelle focalizzate su Questioni generazionali (sottocategorie delle Questioni sociali) in tutto sono soltanto 101, pari all’1,6% (TOT N=6.501).

Tabella 3. Notizie pertinenti Età e generazioni per Frame

Frame	Notizia (N)	Notizia (%)
Criminalità	2.680	41,2%
Cronaca	926	14,2%
Questioni sociali	600	9,2%
Esteri e politica estera	472	7,3%
Cultura, storia, spettacolo	265	4,1%
Scienza e Salute	247	3,8%
Costume e società	216	3,3%
Religione	201	3,1%
Istruzione	193	3,0%
Economia	182	2,8%
Politica interna	176	2,7%
Difesa e sicurezza	169	2,6%
Sport	136	2,1%
Giustizia	19	0,3%
Ambiente e natura	19	0,3%
Totale	6.501	100,0%

Generi e identità di genere

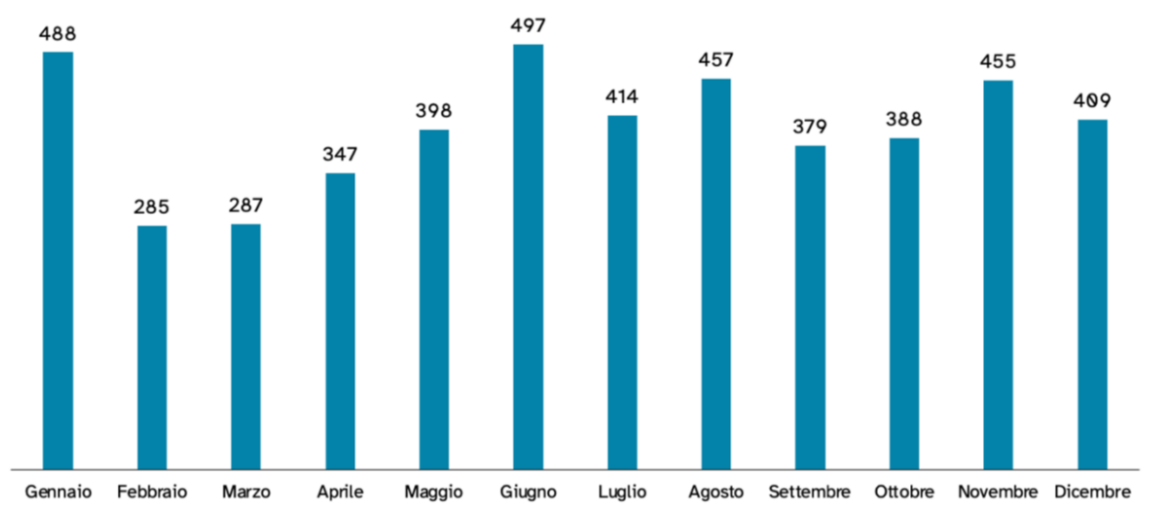
Diversity Media Report Informazione



Con 4.804 notizie e un'incidenza pari al 10,9% del totale notizie, la Diversity Generi e identità di genere è la terza per visibilità nei telegiornali del 2025.

La copertura mensile illustrata dal grafico seguente evidenzia un andamento instabile, con una varianza elevata: da un minimo di 285 notizie nel mese di febbraio, al massimo di 497 a giugno.

Grafico 5. Numero di notizie pertinenti la Diversity Generi e identità di genere per mese



Gennaio inaugura il 2025 con un picco di attenzione soprattutto sulle donne: aggredite nella notte di Capodanno a Milano, come per esempio la studentessa belga che è stata la prima a denunciare l'accaduto; vittime della mistica della maternità, come la donna che ha rapito una neonata appena partorita in una clinica medico-ospedaliera a Cosenza; vittime di tentativi di femmineicidio, come la ragazza italiana accoltellata dal suo ex fidanzato a Oslo o la donna accoltellata dal marito a Seriate.

Oppure, ancora, vittime di morti sospette, come la diciottenne sarda precipitata dal balcone di un hotel a Malta.

Fra tante donne vittime assurgono agli onori della cronaca anche due donne che hanno agito violenza contro uomini: Stella Boggio, arrestata per aver ucciso il compagno, e l'insegnante di una scuola campana arrestata per violenza sessuale su minori.



Oltre a questi casi, che coinvolgono persone “comuni”, gennaio è stato il mese del sequestro, e poi rilascio, della giornalista Cecilia Sala, in Iran, che però è stato trattato più come un caso politico/diplomatico che come manifestazione evidente di gerarchie di potere, anche di genere.

Gerarchie di potere sono state invece messe saltuariamente in evidenza dalle notizie sull’insediamento di Trump alla Casa Bianca, che ha iniziato il suo mandato dichiarando: «Questa settimana, porrò fine alla politica governativa di ingegneria sociale di razza e genere in ogni aspetto della vita pubblica e privata. Forgiamo una società che sia cieca al colore della pelle e basata sul merito. A partire da oggi, sarà la politica ufficiale del governo degli Stati Uniti che esistono solo due generi: maschile e femminile»¹⁰, discorso totalmente o parzialmente ripreso da tutti i TG analizzati.

Qualche notizia meno cattiva emerge dal mondo dello sport, con le vittorie delle sciatrici italiane nelle gare di Coppa del mondo.

Febbraio, marzo, aprile e maggio sono mesi in cui la copertura informativa di Generi e identità di genere diminuisce per risalire a giugno quando raggiunge il picco massimo dell’anno.

Durante il primo mese estivo sono numerosi le notizie che seguono l’iter processuale per il femminicidio di Giulia Tramontano, che aveva avuto ampia copertura nel 2023,

e quelle sulla morte di una donna a seguito di un intervento per liposuzione. Ma a dominare l’agenda del mese è senz’altro il duplice femminicidio di Villa Pamphilj, un caso di cronaca con tutte le caratteristiche narrative di un “giallo”, dunque particolarmente adeguato a superare la soglia della notiziabilità nei TG.

Il 7 giugno vengono ritrovati il cadavere di una donna e di una bambina, nel parco di Villa Pamphilj a Roma. I corpi sono distanti l’uno dall’altro e privi di documenti di identità. Solo

¹⁰ 3 Fonte: <https://www.youtube.com/watch?v=H9XqjLBXe5o>



dopo alcuni giorni, l'esame del DNA consente di stabilire la relazione di madre e figlia e anche di mettere gli inquirenti sulle tracce del padre, che si scoprirà essere un cittadino americano, fuggito in Grecia, sotto falso nome. L'Italia chiede l'estradizione, mentre l'uomo si dichiara innocente e chiede l'estradizione negli Stati Uniti. A luglio, Francis Kaufman, questo il nome del femminicida, viene estradato in Italia e posto sotto processo.

L'iter giudiziario di questo duplice femminicidio è tanto lungo da prestarsi bene come caso seriale con servizi che proseguono per tutto il mese estivo, e sono dedicati di volta in volta agli aggiornamenti, alle indagini sull'identità dell'uomo, sulle sue condizioni economiche, sui finanziamenti ricevuti dal governo italiano per la realizzazione di un film come regista, sulle relazioni con la compagna e la figlia uccise, sui possibili moventi, e così via.

A luglio, entra nell'agenda dell'informazione anche il caso Epstein con la divulgazione della notizia di una «presunta lettera di Trump per celebrare con toni osceni e misogini i 50 anni del finanziere pedofilo suicida in carcere mentre era a processo per adescamento di minorenni e traffico sessuale» (estratto dal TG1 20:00 del 18 luglio 2025).

Questo caso torna a essere ampiamente coperto negli ultimi tre mesi dell'anno: a ottobre con il dibattito interno alla politica statunitense sulla decriptazione dei cosiddetti "Epstein files" e la pubblicazione postuma della biografia di Virginia Giuffré, la testimone che ha coinvolto nel caso Epstein il principe Andrea di Windsor, a cui segue la decisione di Re Carlo II di togliere al fratello i titoli e gli onori nobiliari; a novembre con l'approvazione da parte del Congresso statunitense dell'Epstein Files

Transparency Act; a dicembre con la pubblicazione dei documenti che scoprono la vasta rete di relazioni di potere attorno al magnate statunitense.

A novembre, l'elevata rilevanza di notizie per la Diversity Generi e identità di genere è riconducibile anche alla Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, coperta con un ciclo di notizie che rappresentano rare occasioni di approfondimento di un fenomeno prevalentemente raccontato da servizi cronachistici che non indagano le radici strutturali della violenza di genere. Nonostante il 2025 si sia concluso con l'approvazione della legge n. 181 che riconosce il femminicidio come fattispecie di reato e l'apertura del dibattito sull'introduzione del consenso nel disegno di legge che dovrebbe

Diversity Media Report Informazione



riformare l'articolo 609 bis del codice penale sulla violenza sessuale.

L'analisi delle notizie distribuite per Frame mostra chiaramente una netta concentrazione entro la cornice della Criminalità, le Questioni sociali inquadrano solo l'8,3% delle notizie. I servizi che hanno come specifica cornice narrativa le Questioni di genere (sotto-categoria delle Questioni sociali) sono solo il 3,6% (TOT N=4.804). Anche le notizie di Cultura, storia, spettacolo, che sono spesso l'occasione di far emergere tematiche di genere, sono solo il 3,2%: fra queste, alcune riguardano Emilia Pérez, il film che vede protagonista il boss di un potente cartello messicano che chiede il supporto di un'avvocata per affrontare una transizione di genere, e che nel 2025 è stato candidato ai premi Oscar, Golden Globe e BAFTA.



Tabella 4. Notizie pertinenti Generi e identità di genere per Frame

Frame	Notizia (N)	Notizia (%)
Criminalità	2.700	56,2%
Questioni sociali	401	8,3%
Esteri e politica estera	370	7,7%
Cronaca	320	6,7%
Costume e società	192	4,0%
Sport	177	3,7%
Cultura, storia, spettacolo	153	3,2%
Scienza e salute	104	2,2%
Politica interna	103	2,1%
Difesa e sicurezza	97	2,0%
Economia	63	1,3%
Religione	52	1,1%
Giustizia	35	0,7%
Istruzione	22	0,5%
Ambiente e natura	15	0,3%
Totale	4.804	100,0%

Disabilità

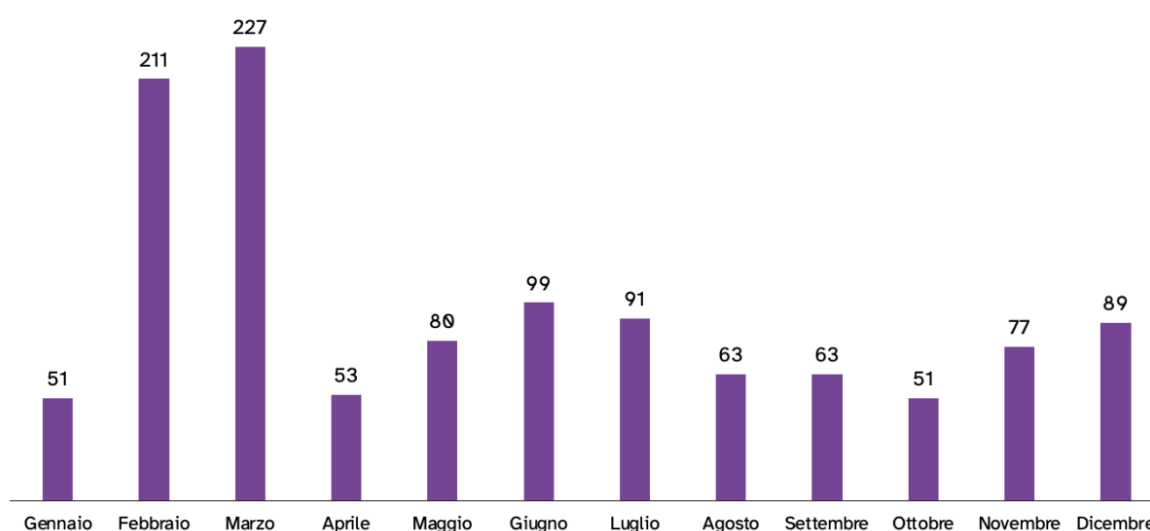
La Diversity Disabilità registra nel complesso 1.115 notizie, con un'incidenza del 2,6% sul totale, il doppio rispetto al 2023 (1,3%) e più del doppio rispetto alla media del periodo 2018-2023 (1,1%). Questo incremento tuttavia non corrisponde a una maggiore attenzione strutturale al tema delle disabilità. Come risulta evidente da grafico seguente, la maggior parte delle notizie si concentra a febbraio e marzo, i due mesi in cui le condizioni di salute di Papa Francesco hanno superato la soglia di attenzione dei TG italiani, quando il pontefice è stato ricoverato e poi dimesso, convalescente a riposo, per via di una broncopolmonite. Essendo il Papa una figura pubblica, che fa costantemente notizia nei TG italiani, la sua assenza dall'agenda è stata colmata da notizie sulle sue condizioni di salute, e la sua presenza stabilmente

Diversity Media Report Informazione



sulla sedia a rotelle (precedentemente usata solo all'occorrenza) è stata oggetto di un ciclo di notizie.

Grafico 6. Numero di notizie pertinenti la Diversity Disabilità per mese



Negli altri mesi dell'anno, il tema più frequente nelle notizie rilevanti le disabilità è stato quello del suicidio, in particolare di giovani vittime di bullismo, di uomini colpevoli di femminicidi, o tentativi di femminicidio, e di persone detenute nelle carceri italiani. Raramente questi casi hanno però rappresentato l'occasione per rendere esplicito il collegamento fra un gesto estremo come il suicidio e le condizioni emotive e psicologiche in cui vengono a trovarsi alcune persone in alcuni momenti della loro vita, in una società evidentemente non organizzata in modo da consentire la gestione di disturbi mentali, e soprattutto prevenirne l'insorgenza. L'unico approfondimento frequente e reiterato di questo legame ha riguardato le persone carcerate. Il caso di Emanuele De Maria è, in tal senso, esemplificativo.

Diversity Media Report Informazione



Emanuele De Maria era detenuto nella casa di reclusione di Milano Bollate per scontare una pena per femminicidio. Durante un permesso di lavoro, ha accoltellato una collega, poi è fuggito e si è suicidato, gettandosi dalla terrazza del Duomo di Milano.

L'episodio è stato seguito inizialmente come un "giallo", poi come un caso significativo dell'emergenza suicidi nelle carceri, riuscendo a portare in agenda il tema delle condizioni di vita nelle case di reclusione italiane, grazie anche a un messaggio rilasciato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il 30 giugno, lo stesso mese in cui De Maria si è suicidato, a conferma di quanto già evidenziato nel DMR Report del 2025, ovvero che la copertura dei temi relativi alle disabilità sembra beneficiare di eventi specifici e di alto profilo, come quelli che coinvolgono alte cariche istituzionali.

Il caso De Maria non ha invece rappresentato l'occasione di indagare la scelta di suicidarsi di molti uomini responsabili di violenza contro le donne, nonostante i TG del 2025 abbiano raccontato diversi episodi di femminicidio-suicidio, come quelli dei coniugi Elisa Perù e Daniele Bordicchia a Gualdo Tadino o quello dei coniugi che condividevano la professione di antiquari a Firenze.

Infine, un altro nucleo tematico da segnalare per l'area Disabilità è quello del "fine vita". Una questione che si ripresenta costantemente nei TG analizzati per i DMA, perché, essendo l'Italia sprovvista di una legge regolatoria in materia, periodicamente emergono appelli di persone che vorrebbero ricorrere al suicidio medicalmente assistito ma non possono farlo restando in Italia (cfr. DMR Report 2023 e 2024). Nel 2025, la Toscana ha approvato una legge regionale, risolvendo il dibattito politico sul tema, ripreso a novembre in occasione della morte delle gemelle Kessler, che hanno scelto di porre fine alla loro vita ricorrendo insieme al suicidio medicalmente assistito.

La tabella con la distribuzione delle notizie per Frame evidenzia chiaramente la prevalenza della Criminalità, che classifica molti casi di femminicidio-suicidio, ma anche episodi criminosi il cui movente è ricondotto a "disturbi mentali", come per esempio quello che si è verificato a

Diversity Media Report

Informazione



Villa Verucchio, in provincia di Rimini, dove, a gennaio, un egiziano 32enne ha accoltellato quattro persone prima di essere ucciso da un carabiniere.

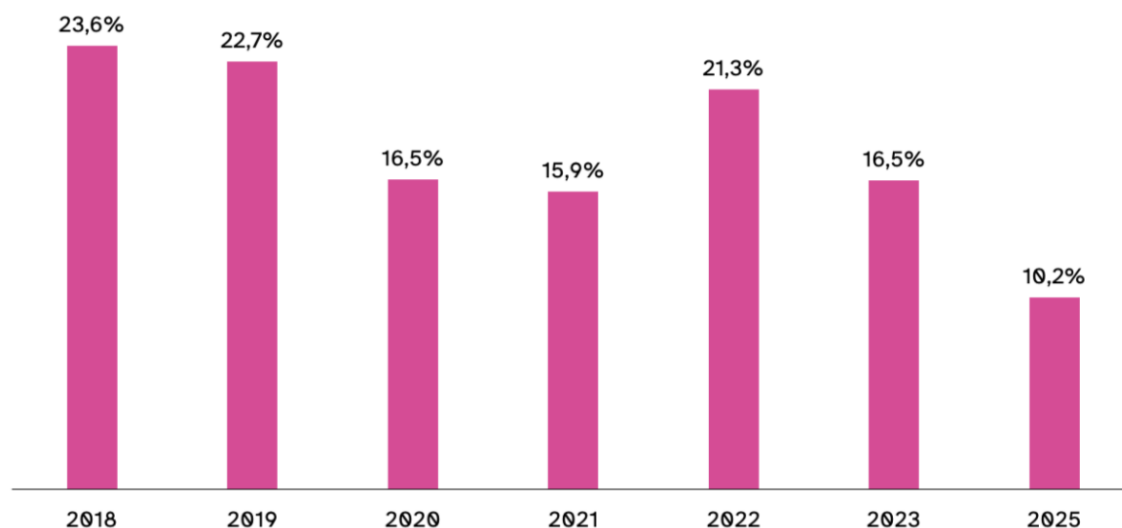
Circa una notizia su quattro ha come Frame prevalente la Religione, per via del ciclo di notizie sulle condizioni di Papa Francesco, oltre a qualche altra notizia, come per esempio quella relativa alla presunta guarigione miracolosa di una donna con sclerosi multipla dopo un pellegrinaggio a Lourdes.

Scienza e salute continua a essere un Frame rilevante, seguito a 5 punti percentuali di distanza dal Frame Questioni sociali, che concentrando solo il 10,2% delle notizie riduce la sua rilevanza rispetto al periodo 2018-2023, raggiungendo il valore minimo sul lungo periodo (Grafico 7).

Tabella 5. Notizie pertinenti Disabilità per Frame

Frame	Notizia (N)	Notizia (%)
Criminalità	379	32,8%
Religione	252	21,8%
Scienza e salute	178	15,4%
Questioni sociali	118	10,2%
Cronaca	46	4,0%
Politica interna	39	3,4%
Cultura, storia, spettacolo	32	2,8%
Esteri e politica estera	24	2,1%
Costume e società	21	1,8%
Economia	18	1,6%
Sport	17	1,5%
Istruzione	10	0,9%
Giustizia	10	0,9%
Difesa e sicurezza	10	0,9%
Ambiente e natura	1	0,1%
Totale	379	32,8%

Grafico 7. Notizie pertinenti Disabilità con Frame Questioni sociali dal 2018 al 2025



Aspetto fisico

Le notizie pertinenti la Diversity relativa all'Aspetto fisico sono nel complesso 359, pari allo 0,8% del totale.

Il grafico seguente evidenzia una copertura discontinua, con picchi in concomitanza con gli appuntamenti stagionali delle sfilate di moda: a gennaio, la fashion week maschile a Milano, Pitti uomo a Firenze e l'alta moda a Parigi; a febbraio, la fashion week femminile a Milano e a New York; a marzo, la fashion week femminile a Parigi; a giugno, la fashion week maschile a Milano, Pitti Uomo a Firenze; a luglio l'alta moda a Parigi; a settembre la fashion week a Milano e a ottobre a Parigi. In questi stessi mesi, hanno fatto notizia anche le sfilate di alcuni brand come Dolce & Gabbana e Dior, con le loro proposte di abiti e look per uomini e donne. A settembre, inoltre,

Diversity Media Report

Informazione

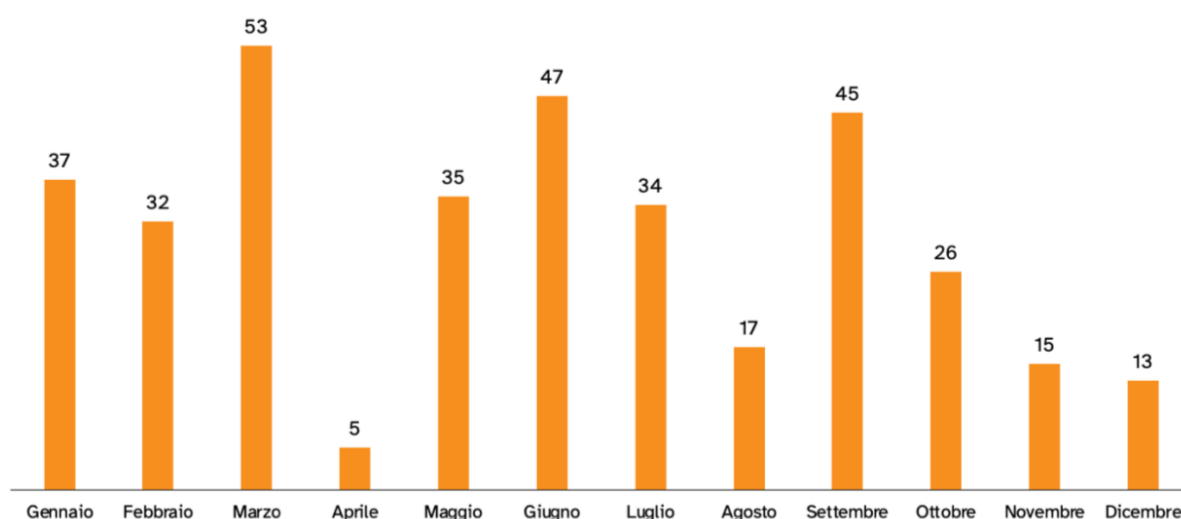


è morto Giorgio Armani, un evento che ha rappresentato l'occasione per ricordare lo stilista e le sue creazioni che hanno rivoluzionato lo stile dell'abbigliamento, in particolare femminile.

I rivestimenti del corpo sono stati argomento anche di notizie sui divieti predisposti da alcuni comuni di località balneari a passeggiare in costume da bagno, o più dettagliatamente in bikini; sul dress code per l'ingresso al Teatro alla Scala di Milano che dal luglio 2025 è vietato a chi indossa canottiere, pantaloncini corti e infradito.

I corpi, invece, sono stati al centro dell'attenzione di cronache che hanno riportato decessi, o stati di coma, di donne dopo interventi di chirurgia plastica. Nessuno di questi episodi ha sollevato il problema dei canoni estetici sociali che condizionano la vita delle donne. Tutti hanno piuttosto messo a tema altre questioni per lo più di ordine legale: la (mancanza) di professionalità dei medici che hanno eseguito gli interventi, la (ir)regolarità dei protocolli chirurgici seguiti, la (in)adeguatezza dell'ambiente in cui sono state effettuate le operazioni chirurgiche.

Grafico 8. Numero di notizie pertinenti la Diversity Aspetto fisico per mese



I risultati sulla distribuzione della notizia per Frame mostrano la prevalenza di notizie di Costume e società, fra cui le notizie di Moda, che nel complesso raggiungono il 56,8% (TOT N=359), seguite a distanza di oltre 50 punti percentuali, dalle notizie di Criminalità, Frame

Diversity Media Report Informazione



caratteristico dei servizi sui decessi di donne in seguito a interventi di chirurgia estetica; poi Scienza e salute, un Frame che classifica servizi dedicati per esempio all'obesità, che nel 2025 ha fatto notizia per via dell'approvazione della "legge Pella" con cui l'Italia, primo Paese al mondo, ha introdotto il riconoscimento dell'obesità come malattia cronica, progressiva e recidivante.

Tabella 6. Notizie pertinenti Aspetto fisico per Frame

Frame	Notizia (N)	Notizia (%)
Costume e società	229	63,8%
Criminalità	41	11,4%
Scienza e salute	34	9,5%
Cultura, storia, spettacolo	17	4,7%
Cronaca	16	4,5%
Questioni sociali	7	1,9%
Economia	5	1,4%
Politica interna	4	1,1%
Sport	3	0,8%
Esteri e politica estera	2	0,6%
Istruzione	1	0,3%
Totale	359	100,0%

LGBT+ e orientamento affettivo e sessuale

Diversity Media Report

Informazione



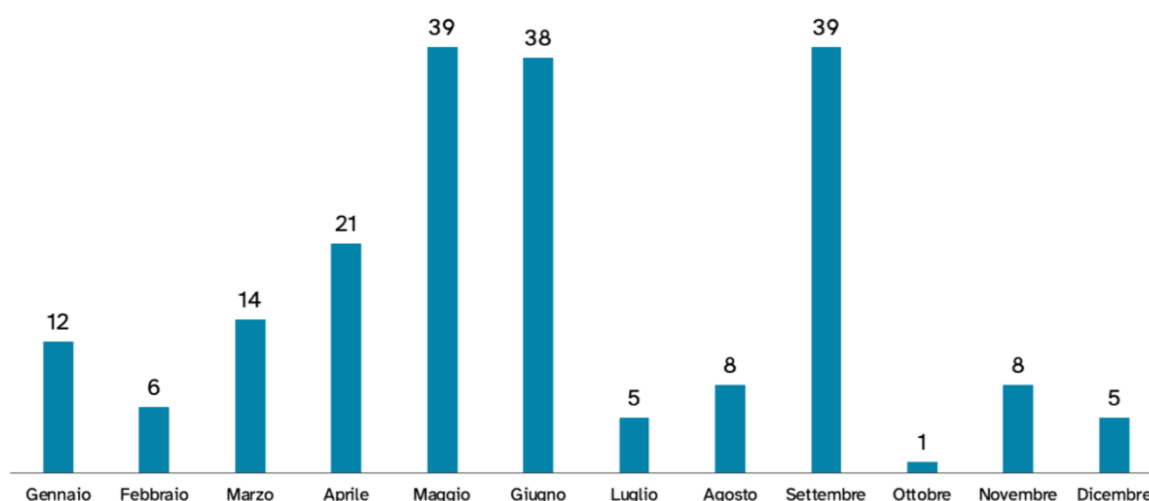
L'area di Diversity LGBTQ+ e orientamento affettivo e sessuale risulta la meno frequente di tutto il campione. Nel complesso le notizie pertinenti sono 196, con un'incidenza dello 0,4% sul totale notizie, vs. le 204, pari allo 0,5% del totale, registrate per i TG del 2023. L'andamento mensile del coverage mostra una copertura variabile con tre picchi evidenti in corrispondenza dei mesi di maggio, giugno e settembre.

Il picco di maggio è ascrivibile alle notizie sulla sentenza della Corte costituzionale n. 68 del 22 maggio che ha riconosciuto il diritto alla genitorialità per entrambe le madri di figli nati da fecondazione assistita all'estero, superando la circolare del Ministero dell'interno del 2023 che stabiliva la genitorialità unica per la madre biologica. Una circolare in seguito alla quale nel 2023 alcuni sindaci avevano cancellato il nome della madre intenzionale dai certificati di nascita di persone nate da fecondazione assistita. La circolare, a firma del ministro Piantedosi, aveva fatto notizia nei TG del 2023, a seguito delle reazioni di protesta della comunità LGBTQ+.

Il riconoscimento di un diritto ristabilito dalla decisione della Consulta nel 2025 si guadagna altrettanta attenzione, nel mese che coincide con l'elezione del nuovo Pontefice, Papa Leone XIV, di cui alcuni servizi riportano le posizioni nei confronti della comunità LGBTQ+, che, come in tutto il lungo periodo monitorato, supera la soglia di notiziabilità anche al seguito del dibattito religioso.

Grafico 9. Numero di notizie pertinenti la Diversity LGBTQ+ e orientamento affettivo e sessuale per mese

Diversity Media Report Informazione



Il picco di attenzione del mese di giugno è generato dalla ormai tradizionale attenzione dei TG italiani per la manifestazione del Pride (cfr. DMR Report 2025). Nel 2025 in particolare, i TG hanno coperto la manifestazione a Budapest, che si è tenuta nonostante il divieto di Orban, e che ha visto la partecipazione, sfidante, di rappresentanti del mondo politico europeo e italiano.

A settembre è ancora una corte di giustizia a far notizia, con una sentenza della Cassazione che prende in esame la richiesta di assegno di mantenimento per una donna, dopo lo scioglimento dell'unione civile con un'altra donna. La maggior parte delle notizie rilevanti la Diversity LGBT+ e orientamento affettivo e sessuale a settembre riguarda però un crimine: l'omicidio Charlie Kirk, un attivista politico conservatore vicino a Donald Trump, di cui alcuni servizi riportano le posizioni contrarie ai diritti delle minoranze di genere, anche per via dell'identità transgender di una delle persone sentite dagli inquirenti come testimone, che condivideva la stanza con il reo confesso Tyler Robinson.

L'ingresso dell'assassinio di Charlie Kirk nell'agenda di quest'area di Diversity, insieme alla notizie sulla partecipazione di alcuni e alcune leader politiche italiane al Pride di Budapest, a giugno, spiega la percentuale di notizie con il Frame Esteri e politica estera, quasi una su cinque. Tuttavia, il Frame prevalente è Questioni sociali, in cui rientrano tutti i servizi che

Diversity Media Report Informazione



approfondiscono le questioni pertinenti la comunità LGBTQ+, in particolare come questione di Diritti umani e civili. Quest'ultima sotto-categoria tematica riguarda infatti il 16,3% delle 196 notizie complessive.

Tabella 7. Notizie pertinenti LGBT+ e orientamento affettivo e sessuale per Frame

Frame	Notizia (N)	Notizia (%)
Questioni sociali	59	30,1%
Esteri e politica estera	38	19,4%
Criminalità	37	18,9%
Religione	24	12,2%
Cultura, storia, spettacolo	11	5,6%
Politica interna	10	5,1%
Difesa e sicurezza	4	2,0%
Istruzione	4	2,0%
Cronaca	3	1,5%
Sport	3	1,5%
Costume e società	2	1,0%
Scienza e salute	1	0,5%
Totale	196	100,0%

Conclusioni

Sintetizzare i risultati dell'analisi dei TG è sempre una sfida complessa, perché le sei aree di Diversity indagate hanno una rilevanza variabile sia in termini quantitativi che qualitativi. In

Diversity Media Report Informazione



particolare, alcune aree sono più visibili perché riguardano “differenze” umane ricorrenti nel linguaggio giornalistico in funzione denotativa, evidentemente in linea con una rappresentazione del mondo e della società più o meno consapevolmente condivisa fra chi fa e dà le notizie e il pubblico dell’informazione. Per esempio, l’età delle persone coinvolte in fatti di cronaca è quasi sempre menzionata, suggerendo chiaramente che viviamo in una società in cui l’età è importante (per chi fa le notizie e per chi le riceve). Altre aree rilevano “differenze” che ricorrono nel discorso giornalistico in funzione più connotativa, al fine di sollevare questioni che hanno a che fare con le “differenze” stesse, e le discriminazioni che ne possono derivare. Lo status giovane di una vittima di bullismo, per esempio, può essere sottolineato per porre all’attenzione del pubblico il fenomeno del bullismo nell’età della crescita.

Questa ambivalenza può ritrovarsi anche dentro una stessa area di Diversity, dove una categoria può essere opportunamente marcata per informare il pubblico di qualche problema o discriminazione, come per esempio il diritto alla genitorialità riconosciuto dalla sentenza 68/2025, nel caso delle madri intenzionali, donne lesbiche che sono solo una delle variabili possibili della Diversity LGBT+ (e anche della Diversity Generi e identità di genere), oppure può essere usata al solo scopo di descrivere una persona o un gruppo sociale protagonista della notizia (newsmaker).

In tutti i casi in cui una parola indicativa di una Diversity (per esempio “disabile”) o una categoria di Diversity (per esempio “donna”) è usata in funzione denotativa, cioè descrittiva, il rischio elevato è quello di veicolare pregiudizi, in modo più o meno consapevole. Ad esempio, se ogni volta che un atto criminale è compiuto da una persona di cittadinanza non italiana, un servizio giornalistico riporta l’origine straniera del reo, il rischio è che quell’origine venga più o meno consapevolmente

associata alla criminalità. Per comprendere i risultati del DMR Informazione è importante tener presente questa questione cruciale come chiave di lettura.

Venendo ora ai dati, nel corso del 2025 le tre Diversity con una maggiore copertura sono Etnie e questioni razziali, Età e generazioni, Generi e identità di genere, come nel 2023, rispetto al quale si registra solo un cambiamento di ranking fra la seconda e terza Diversity, in posizione rovesciate nel 2025. Questo dipende in parte dal fatto che si tratta di Diversity

Diversity Media Report Informazione



pertinenti caratteristiche umane (come l'etnia o la cittadinanza, l'età o la generazione, il genere o l'identità di genere) che spesso vengono utilizzate per descrivere le persone coinvolte in fatti di cronaca. Ma dipende anche dal fatto che l'agenda dei TG nel 2025 si è concentrata, fra l'altro, su eventi o questioni che hanno prevalentemente interessato in modo rilevante Etnie e questioni razziali, Età e generazioni, Genere e identità di genere.

In particolare, il 2025 si contraddistingue per essere un anno con una forte attenzione sui conflitti in corso alle porte dell'Europa: la guerra in Ucraina, che rispetto all'ultimo rapporto DMR ha esteso i confini oltre l'Ucraina al territorio russo, con minacce anche su alcuni Paesi baltici, e il conflitto israelo-palestinese, che ha subito nel corso dell'anno un'escalation in diversi paesi del Medioriente, come il Libano e l'Iran. L'agenda di Donald Trump, insediatosi a inizio anno alla Casa Bianca con l'intenzione di mettere fine alle guerre in Ucraina e a Gaza, ha poi avuto un effetto traino su tutta l'informazione dell'anno, contribuendo a restituirci l'immagine di una leadership politica incapace di valorizzare le differenze etniche, attraverso qualche strategia di inclusione. Sono state numerose infatti le notizie che, nell'evidente tentativo di dar conto della politica estera del presidente degli Stati Uniti, hanno di fatto messo in evidenza trattative di pace fallite, a fronte di interessi economici prioritari - business first - e gerarchie geo-politiche non minimamente scalfite, anzi, semmai rafforzate, da conflitti che vanno oltre i territori in guerra e si proiettano sui rapporti diplomatici e internazionali.

Anche l'immaginario che ci restituiscono le notizie sulle età e generazioni è piuttosto desolante: a parte i servizi sul festival di Gifuni e il Giubileo dei giovani, le altre notizie ci raccontano prevalentemente di crimini di cui i giovani, spesso immigrati, sono protagonisti, di bambini contesi fra i genitori e lo Stato, di neonate rapite, di adolescenti stuprate, di un'infanzia vittima di femmicidi. Che siano vittime o carnefici fa poca differenza nel restituirci l'immagine di un Paese che non sa valorizzare le differenze di età e i contributi delle diverse generazioni che lo abitano.

Lo stesso si può dire delle notizie che toccano generi e identità di genere, che riportano soprattutto episodi di violenza contro le donne, spesso raccontati come se fossero fatti



privati, come se non affondassero le loro radici in una organizzazione societaria e in una cultura ancora fortemente patriarcali. Il cambiamento visto nella narrazione dei femminicidi di Giulia Cechettin e Giulia Tramontano, con tanta attenzione dedicata alla violenza di genere non solo a livello cronachistico, ma anche di approfondimento fenomenologico, sembra essere offuscato da narrazioni ancora troppo confinate nel privato.

Le aree Disabilità, Aspetto fisico e LGBT+ e orientamento affettivo e sessuale hanno avuto tutte e tre una copertura di un ordine di grandezza molto diverso, con percentuali inferiori al 3%, e una crescita sensibile rispetto al 2023 solo per l'area Disabilità. Questo risultato va riportato in parte alla caratteristica di queste Diversity, che riguardano "differenze" generalmente specificate solo se rilevanti ai fini della notizia, in parte al fatto che non sono state interessate da temi o eventi pubblici di rilevanza tale da determinarne una crescita, con l'eccezione del progressivo peggioramento delle condizioni di salute di Papa Francesco che ha influito sulla crescita dell'area Disabilità oltre i valori attorno all'1% registrati dal 2018 al 2023.

Al di là delle "ragioni" che possono spiegare la scarsa copertura di queste tre aree di Diversity, nei TG del 2025, come in quelli analizzati negli anni precedenti, questo risultato dimostra che Disabilità, Aspetto fisico e comunità LGBT+ continuano a essere rappresentate in modo episodico, frammentato e fortemente dipendente

dall'agenda della cronaca – nera, giudiziaria, politica o estera che sia – più che da una scelta editoriale consapevole e sistematica.

Inoltre, anche quando superano la soglia di notiziabilità, non vengono effettivamente sviluppate sul piano interpretativo: i fatti di cronaca che potrebbero sollevare questioni sociali strutturali, per lo meno in forma interrogativa (per esempio, come mai un uomo dopo aver ucciso la moglie si è suicidato?), vengono spesso trattati in modo isolato, senza essere collegati a dimensioni strutturali o a fenomeni collettivi.

È il caso, ad esempio, dei suicidi riportati nelle notizie, che rimangono confinati a eventi individuali, privi di un inquadramento che li metta in relazione con il tema dei disturbi emotivi o mentali, o con il più ampio problema del benessere psicologico. Analogamente, episodi come le morti successive a interventi di chirurgia estetica – che nel campione

Diversity Media Report Informazione



analizzato riguardano esclusivamente donne – non vengono utilizzati come occasione per interrogarsi sulla pressione sociale legata agli standard estetici, né sulle dinamiche culturali che influenzano il rapporto con il corpo.

Questa dinamica evidenzia un limite ricorrente: la cronaca, pur offrendo frequenti spunti, non viene quasi mai trasformata in contesto. L'evento resta confinato nella sua dimensione episodica, diventando raramente l'occasione per una riflessione più ampia. Questo limite riguarda anche le Diversity più visibili, ma pesa di più su quelle meno rappresentate, perché più rare sono le occasioni di visibilità, più rare sono le occasioni di approfondimento.

Questa mancanza di tematizzazione non solo contribuisce a mantenere ai margini della narrazione alcune aree di Diversity, o categorie interne a un'area, nonostante la loro presenza implicita nei fatti raccontati, ma costituisce un'occasione mancata per i TG di fare emergere con forza le gerarchie di potere che regolano i rapporti umani che si manifestano in tutti gli ambiti della vita, dal personale al politico: fra donne e uomini, giovani e persone adulte, italiane e straniere, abili e disabili, etero o omosessuali. Eppure, i TG nazionali possono e lo sanno fare, come dimostrano per esempio i risultati del DMR Report 2025, che evidenzia come i femminicidi di Giulia Cecchettin e Giulia Tramontano abbiano rappresentato l'occasione per entrare nel merito delle radici strutturali della violenza contro le donne. E finché non si affronta

questo tema alla radice, sarà difficile offrire una rappresentazione del mondo in cui le differenze siano riconosciute come un valore su cui basare "strategie", ancorché simboliche, di inclusione.